Primo Concorso Nazionale sui DA e IC (Disturbi Alimentari e Immagine Corporea)

First national competition on Eating Disorders in Art

Premier concours national sur Art et Troubles Alimentaires

2 giugno 2026

CATALOGO







Presentazione

Questo catalogo raccoglie le opere selezionate per il Primo Concorso Nazionale sui Disturbi Alimentari e Immagine Corporea, promosso dal Forum 15.3 & 2.6. È un insieme vivo e composito di dipinti, scritti, racconti e video che restituiscono, ciascuno con il proprio linguaggio, uno sguardo profondo su un tema complesso e spesso difficile da esprimere.

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) coinvolgono non solo il corpo, ma soprattutto il mondo emotivo, relazionale e identitario della persona. In questo contesto, l'arte rappresenta uno strumento prezioso e potente: permette di dare forma a ciò che spesso non trova parole, di rendere visibile l'invisibile, di trasformare il dolore in espressione, il silenzio in comunicazione.

Sviluppare e riconoscere le proprie emozioni è un passaggio fondamentale nei percorsi di consapevolezza e di cura. L'arte, in tutte le sue forme, offre uno spazio sicuro e creativo in cui queste emozioni possono emergere, essere accolte e condivise. Attraverso il gesto artistico, si costruisce un ponte tra il mondo interiore e quello esterno, favorendo una narrazione autentica di sé e aprendo possibilità di dialogo, comprensione e cambiamento.

Le opere raccolte in questo catalogo testimoniano il coraggio di chi ha scelto di mettersi in gioco, di raccontare, di rappresentare vissuti personali o osservazioni sensibili su un fenomeno che riguarda sempre più persone. Sono contributi che parlano non solo di sofferenza, ma anche di ricerca, di resilienza, di desiderio di rinascita.

Questo catalogo non è soltanto una raccolta artistica, ma un invito a guardare oltre la superficie, a riconoscere la complessità dell'esperienza umana e a promuovere una cultura dell'ascolto, dell'empatia e della prevenzione.

A tutte le autrici e gli autori va il nostro ringraziamento per aver dato voce, attraverso l'arte, a emozioni che meritano di essere viste, comprese e condivise.

Il contributo tecnico è stato di **Stefania Lanaro**



Presentation

This catalog collects the works selected for the First National Competition on Eating Disorders and Body Image, promoted by Forum 15.3 & 2.6.
It is a vibrant and diverse collection of paintings, writings, stories, and videos that, each with its own language, offer a profound insight into a complex and often difficult-to-express topic.
Eating Disorders (EDs) affect not only the body, but above all the emotional, relational, and identity aspects of a person.
In this context, art represents a precious and powerful tool: it allows us to give form to what often remains inexpressible, to make the invisible visible, to transform pain into expression, and silence into communication.
Developing and acknowledging one's emotions is a fundamental step in the journey of awareness and healing.
Art, in all its forms, offers a safe and creative space in which these emotions can emerge, be welcomed, and shared. Through artistic gesture, a bridge is built between the inner and outer worlds, fostering an authentic narrative of self and opening up possibilities for dialogue, understanding, and change.
The works collected in this catalog testify to the courage of those who have chosen to take risks, to recount and represent personal experiences or sensitive observations on a phenomenon that affects an increasing number of people. These contributions speak not only of suffering, but also of exploration, resilience, and the desire for rebirth.
This catalog is not simply an artistic collection, but an invitation to look beyond the surface, to recognize the complexity of the human experience, and to promote a culture of listening, empathy, and prevention.
Our thanks go to all the authors for giving voice, through art, to emotions that deserve to be seen, understood, and shared.

The technical contribution was **Stefania Lanaro**



Présentation

Ce catalogue rassemble les œuvres sélectionnées pour le premier Concours national Italien sur les troubles de l'alimentation, TdA, et l'image corporelle, organisé par Forum 15.3 & 2.6. Il s'agit d'une collection riche et variée de peintures, d'écrits, de récits et de vidéos qui, chacun avec son propre langage, offre un éclairage profond sur un sujet complexe et souvent difficile à exprimer.

Les troubles du comportement alimentaire (TdA) affectent non seulement le corps, mais surtout les dimensions émotionnelles, relationnelles et identitaires d'une personne. Dans ce contexte, l'art représente un outil précieux et puissant : il nous permet de donner forme à ce qui reste souvent inexprimable, de rendre l'invisible visible, de transformer la douleur en expression et le silence en communication.

Développer et reconnaître ses émotions est une étape fondamentale du cheminement vers la prise de conscience et la guérison. L'art, sous toutes ses formes, offre un espace sûr et créatif où ces émotions peuvent émerger, être accueillies et partagées. Par le geste artistique, un pont se construit entre le monde intérieur et le monde extérieur, favorisant un récit authentique de soi et ouvrant la voie au dialogue, à la compréhension et au changement.

Les œuvres rassemblées dans ce catalogue témoignent du courage de celles et ceux qui ont choisi de prendre des risques, de raconter et de représenter des expériences personnelles ou des observations sensibles sur un phénomène qui touche un nombre croissant de personnes. Ces contributions évoquent non seulement la souffrance, mais aussi la recherche, la résilience et le désir de renaissance.

Ce catalogue n'est pas simplement un recueil d'œuvres d'art, mais une invitation à regarder au-delà des apparences, à reconnaître la complexité de l'expérience humaine et à promouvoir une culture de l'écoute, de l'empathie et de la prévention.

Nous remercions tous les auteurs d'avoir donné voix, par l'art, à des émotions qui méritent d'être vues, comprises et partagées.

La cotribution technique provenait de **Stefania Lanaro**

Introduzione



Perché ci è venuto in mente di fare un concorso nazionale sul tema di arte e disturbi dell'alimentazione?
Può sembrare strano, che chi si occupa di disturbi dell'alimentazione, a tutto campo, abbia deciso di dar vita ad un concorso nazionale.
Prima ancora ci vogliono due parole per spiegare chi siamo.
In Italia si è realizzato il Forum 15.3&2.6, che è un enorme movimento che raggruppa oltre 40, Associazioni di volontariato di familiari, società scientifiche, che hanno come oggetto i disturbi dell'alimentazione e che vogliono fare un'attività continua di prevenzione e di educazione alla salute.

Si è sviluppato un movimento impetuoso che porta all'attenzione della popolazione generale un problema difficoltosamente sopportabile individualmente.
Nel frattempo, la diffusione di queste patologie è diventata endemica. Da pochi casi isolati di qualche decina di anni fa è diventato nel giro di non moltissimi anni un fenomeno di massa che ha avuto, anche a seguito del COVID-19, un pesante aggravamento.
Mentre la patologia si diffonde la società civile si muove. Cerca risposte, nascono servizi. E da una originaria associazione di professionisti sensibili e pionieri sia italiani che internazionali che si sviluppa l'attenzione ai DA. Infatti nascono le società scientifiche multidisciplinari per i DA, SISDCA e l'Academy, entrambe nel 1991.

Da allora c'è un fiorire di conoscenze, di esperienze e di associazioni che riconoscono l'esigenza di fare, oltre la clinica, un lavoro di sensibilizzazione sociale, di intercettazione precoce di educazione sanitaria.
Che è la ragione per cui è sorto il Forum 15.3&2.6. Si era raggruppato in molte società e Associazioni dedicate alla prevenzione. Alla conoscenza e conseguentemente alla lotta allo stigma perché quanto più le cose vengono conosciute nelle loro dimensioni reali tanto più diventa un patrimonio collettivo. Anziché venire allontanate dalla percezione sociale con lo stigma. Come peraltro sempre è stato fatto con le malattie mentali, allontanate dal contesto sociale. Chi non ricorda le tardo-medievali “navi dei folli” che gettavano via, sì, gettavano via, lontano, le persone malate mentali?
Noi invece, basaglianamente, vogliamo che la società apra gli occhi, ascolti, capisca, non si spaventi e non reagisca allontanando le persone con DA.

I disturbi alimentari (DA) sono diventati un grave problema di sanità pubblica. Sono, dovrebbero essere, una priorità sanitaria date le elevate incidenza e prevalenza nella popolazione generale e ancor più preoccupante perché l’esordio avviene di norma tra le fasce più giovani della popolazione. Li caratterizza una eziologia multifattoriale complessa. che li caratterizza. I disturbi alimentari (DA) risultano spesso forme subdole di malattia poiché si innestano in processi sociali e di identificazione personale, si combinano con altri disturbi, si intrecciano inoltre con molteplici fattori culturali, dello sviluppo e delle forme corporee e danno vita a comorbilità molto complesse.

La disabilità che si accompagna a queste patologie può includere effetti negativi su formazione professionale, stato di occupazione, fertilità, relazioni interpersonali e comporta danni alla salute organica oltre che un elevato rischio di mortalità.
Di conseguenza i DA hanno un elevato costo sociale che incide sia sulla spesa del SSN sia sulla persona e la relativa famiglia. I disturbi alimentari (DA) risultano spesso forme subdole di malattia poiché si innestano in processi sociali e di identificazione personale, si combinano con altri disturbi, si intrecciano inoltre con molteplici fattori culturali, dello sviluppo e delle forme corporee e danno vita a comorbilità molto complesse.
Nonostante ciò, spesso i DA sono sotto-diagnosticati. Considerati erroneamente una errata scelta individuale, un vizio, avvolti dallo stigma interiore che fa sentire in colpa e vergognare e esteriore che non comprende e offende le persone che ne sono affette, rimangono tragicamente segretati nel dolore individuale e, spesso, dei congiunti.
Per uscire dall'isolamento e dalla sottovalutazione di un fenomeno così grave di cui le cronache si occupano specie in occasione dei decessi, sono sorte, grazie alla lotta di alcuni genitori, prima in Italia, il 15 marzo, e poi, per iniziativa delle associazioni dei professionisti, nel mondo, il 2 giugno, le giornate dedicate al tema dei DA.
Questa congiunzione ha dato vita in Italia al Forum 15.3&2.6, un movimento molto largo che unisce oltre 40 società scientifiche, associazioni dei familiari e volontariato.

Forum 15.3&2.6 promuove l'ascolto sociale, l'ascolto collettivo. L'ascolto competente. L'ascolto compassionevole.
Il fine è di superare le barriere che tengono i DA segregati, isolati, poco compresi, derisi e a volte spettacolarizzati.
Forum 15.3&2.6 promuove l'advocacy: dare aiuto alle persone che conosciamo, alle storie che conosciamo in modo che possano diventare più competenti e empawerate e così in grado di presentare apertamente i loro bisogni e chiedere, finalmente, aiuto.
Forum 15.3&2.6 lotta contro lo stigma, i vari stigmi: quelli interni che si generano nelle persone, quelli che solidificano la segretazione all'interno dei gruppi familiari e quelli esterni che ostacolano, le barriere sociali e i pregiudizi.
Lo fa nei territori, cioè nei luoghi di vita delle persone, là dove agiscono i fattori che predispongono o favoriscono l'emersione della patologia; lotta a una delle più devastanti Determinanti sociali di salute, come chiede l'OMS.
Fa prevenzione, e la prevenzione è educazione, cultura, umanità, sensibilità.
Da queste idee è nato un fiume di iniziative portate avanti da vari soggetti che a volte prima non si conoscevano neppure. Forum 15.3&2.6 li ha fatti incontrare, aggregati, fatto networking.
Puoi vedere cosa si è fatto in Italia recentemente:
(https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlkETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0ky3fA

https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlkETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0ky3fA

Nonostante i tanti sforzi preventivi, la marea della sofferenza e delle patologie è cresciuta.
Da questa frustrazione emerge che utilizzare i canali della spiegazione razionale, casomai basata anche sulle evidenze scientifiche, il che non sempre accade, ma che dovrebbe sempre accadere non venga immediatamente recepito.
Anzi spesse volte viene criticato. Vengono tenute le distanze. C'è purtroppo una specie di prevenzione aprioristica e, se si vuole ottusa ma non per questo meno dura, nei confronti della scienza. La brutta attitudine che si è creata in quest'ultimo periodo, motivata da tanti fattori che non è qui il caso di analizzare, è un ostacolo all'efficacia del messaggio preventivo. Noi dobbiamo trovare il modo di bypassarla.
Le evidenze scientifiche in materia di prevenzione dimostrano che se fatta in modo da sottolineare le asimmetrie, facendo cadere le nozioni dall'alto verso il basso, non ha quel fattore di impatto che servirebbe per creare le condizioni per rimuovere i fattori di vulnerabilità che favoriscono lo sviluppo di un disturbo psicopatologico come è un DA. Abbiamo cioè bisogno di arrivare alla mente e al cuore delle persone utilizzando altre vie rispetto alla lezione o alla conferenza. Altre vie che non siano semplicemente la replica delle cognizioni scientifiche acquisite.
Da una idea di Umberto Nizzoli il Forum ha pensato di ricorrere all'arte.
L'arte è un canale di comunicazione che richiede certamente apertura da parte del visitatore; serve la sua disponibilità a farsi provocare, a lasciarsi interrogare. L'arte suscita emozioni e favorisce la possibilità di sviluppare un'immaginazione attorno al vissuto dell'artista e attorno al messaggio che si percepisce dall'artista. Messaggio che, in questo caso si riferisce ai disturbi dell'alimentazione e ai disturbi della immagine corporea.
Ecco perché abbiamo pensato di coniugare il messaggio del veicolo artistico ai processi di prevenzione, di educazione alla salute e di lotta allo stigma che ci contraddistinguono.
Nella storia italiana l'uso della comunicazione artistica nel settore non è nuovo.

Ricordiamo il congresso SISDCA presieduto da Umberto Nizzoli a Modena nel 2019. Il congresso era all'insegna della bellezza, “la bellezza della cura e la bellezza nella cura”.
In esso furono presentate varie opere (nella sala dell’esposizione vi è quella di Sisto Righi, pittore sanmarinese) e tra di esse l'opera artistica fatta da Nazario Melchionda, famoso nutrizionista e endocrinologo che fu presidente SISDCA 2010-2015, “il giardino dei kaki”. L'intenzione dell'autore, che pure era un rigoroso scienziato, era quella di affrontare tutto il percorso neurobiologico della formazione del DA attraverso la costruzione di un percorso simbolico che fra cartelli e immagini muoveva geni e proteine, neurotrasmettitori e emozioni, pensieri e comportamenti. Percorrere il giardino dei kaki equivaleva a fare un corso specifico o a studiare un trattato sui DA; corso di formazione intuitivo e suggestivo: tutti i DA finivano con l'essere raccolti all'interno del giardino dei cachi.
Quell’approccio si è un po' perso per via del richiamo delle sirene ineliminabili dell’approccio scientifico evidence-based.
Il Forum 15.3&2.6 sviluppa una attività di prevenzione continua; non può limitarsi a fare delle conferenze nei teatri, nelle scuole o nelle piazze: Né può limitarsi all’inaugurazione di una panchina lilla o alla proiezione del lilla sui muri di un municipio. Forum 15.3&2.6 ha bisogno di utilizzare tutti i canali possibili per arrivare ai sentimenti popolari in modo da far sì che la gente capisca che i disturbi di cui parliamo non sono capricci ma sono gravi malattie che generano serie sofferenze individuali e familiari. Che possono avere conseguenze anche mortali. A cui si può però rispondere attraverso l'opera intelligente compassionevole e creativa della cura.

Perché si è fatta la mostra a Castiglione del Lago?
Due buone ragioni hanno spinto Forum 15.3&2.6 a scegliere questa bella località sul Trasimeno. Una pratica e una simbolica.
La pratica: a Castiglione vive e opera Maria Grazia Giannini, un potente volano organizzativo. Senza di lei le idee sarebbero rimaste “volatili”.
Poi Castiglione come esempio dei borghi di Italia. Forum 15.3&2.6 cerca di attivare una coscienza popolare, una conoscenza diffusa, una presenza nelle comunità di vita. Non è nella sua missione andare nei piani alti istituzionali. Forum 15.3&2.6 vuole parlare dei DA nelle strade, tra la gente comune, nei paesi. Castiglione, piccolo e grazioso comune tipicamente italiano, ne è un simbolo perfetto.

L’esposizione e la premiazione delle opere è avvenuta a palazzo della Corgna il 22 maggio 2026. Contemporaneamente si è svolto un convegno sul tema “Arte e DA” in cui si sono succedute le relazioni di: Benedetta Tintillini : “"Comunicazione e DA: responsabilità, narrazione e impatto sociale", Luana Cenciaioli: “Il corpo nella cultura etrusca” , Marco Milella: " Prevenire il disagio alimentare tra imitazione, desiderio e violenza", Maria Filomia : “Il corpo e le parole: la lettura come spazio di riconoscimento”, Laura Dalla Ragione “Arte e DA”, Patrizia Moretti: “Disturbi della nutrizione e dell’ alimentazione ombra simbolica della crisi della società”, Anna Scelzo: “La metrica del dolore: quando il corpo si fa parola”.

Il Catalogo presenta i tanti lavori raccolti. Non ci si aspettava fossero così numerosi. Né credevamo fossero di una qualità tecnica, oltre che umana, così elevata.
La Commissione ha avuto una bella soddisfazione a vedere un'adesione così ampia e suggestiva di artisti e di opere.
Guardale attentamente, lasciati incuriosire. Se si è disposte e disposti a lasciarsi stupire e se entri in contatto col messaggio che senti provenire dall'opera, avverrà una trasformazione nutrita dalla voce che viene dall'espressione artistica dei DA.

Maria Grazia Giannini

Umberto Nizzoli

Introduction



Why did we decide to hold a national competition on the topic of art and eating disorders?
It may seem strange that someone who deals with eating disorders across the board would decide to launch a national competition on art.
First, a few words are needed to explain who we are.
In Italy, Forum 15.3&2.6 was created, a huge movement bringing together over 40 voluntary family associations and scientific societies dedicated to eating disorders and committed to ongoing prevention and health education.
A vigorous movement has developed, bringing to the attention of the general population a problem that is difficult for individuals to face.
Meanwhile, the spread of these pathologies has become endemic. From a few isolated cases a few decades ago, it has quickly become a mass phenomenon that has significantly worsened, partly as a result of COVID-19.
As the pathology spreads, civil society is taking action. It is seeking answers, and services are being developed. And it was from an original association of sensitive and pioneering professionals, both Italian and international, that attention to ED increase. Indeed, the multidisciplinary scientific societies for ED, SISDCA and the Academy, were founded in 1991.
Since then, there has been a flourishing of knowledge, experience, and associations that recognize the need to do, beyond clinical work, social awareness work, and early intervention in health education.
Which is why Forum 15.3&2.6 was founded. It was grouped together with many scientific societies and associations dedicated to prevention, to knowledge, and consequently to the fight against stigma, because the more things are known in their true dimensions, the more they become a collective heritage. Instead of being removed from social perception through stigma. As always has been the case with mental illnesses, removed from the social context. Who doesn't remember the late-medieval "ships of fools" that cast away—yes, cast away—mentally ill people?

We, on the other hand, in the Basaglia way, want society to open its eyes, listen, understand, not be scared and not react by pushing away people with ED.

Eating disorders (ED) have become a serious public health problem. They are, and should be, a health priority given their high incidence and prevalence in the general population, and even more concerning because they typically begin among younger people. They are characterized by a complex, multifactorial etiology. Eating disorders (ED) are often subtle forms of illness because they are rooted in social and personal identification processes, combine with other disorders, and are interwined with multiple cultural, developmental, and body-related factors, giving rise to highly complex comorbidities.

The disability associated with these conditions can negatively impact professional training, employment status, fertility, and interpersonal relationships, and can lead to impaired physical health as well as a high risk of mortality.

Consequently, EDs have a high social cost, impacting both the National Health Service (NHS) and the individual and their family. Eating disorders (ED) are often subtle forms of illness because they are embedded in social and personal identification processes, combine with other disorders, and are intertwined with multiple cultural, developmental, and body-related factors, giving rise to highly complex comorbidities.

Despite this, eating disorders are often underdiagnosed. Mistakenly considered a faulty individual choice, a vice, shrouded in internal stigma that makes people feel guilty and ashamed, and external stigma that misunderstands and offends those affected, they tragically remain hidden in the grief of individuals and, often, their relatives.

To break free from the isolation and underestimation of such a serious phenomenon, which is often reported in the news, especially when deaths occur, thanks to the struggle of some parents, days dedicated to the theme of eating disorders have emerged, first in Italy on March 15th, and then, at the initiative of professional associations, around the world on June 2nd.
This partnership has given rise in Italy to Forum 15.3&2.6, a broad movement uniting over 40 scientific societies, family associations, and volunteers.
Forum 15.3&2.6 promotes social listening, collective listening. Competent listening. Compassionate listening.
The goal is to overcome the barriers that keep EDs segregated, isolated, poorly understood, ridiculed, and sometimes sensationalized.
Forum 15.3&2.6 promotes advocacy: providing help to the people we know, the stories we know, so that they can become more competent and empowered, able to openly present their needs and finally ask for help.
Forum 15.3&2.6 fights against stigma, the various stigmas: the internal ones that are generated within people, those that solidify secrecy within family groups, and the external ones that hinder, social barriers, and prejudices.
It does so in the communities where people live, where the factors that predispose or favor the emergence of the disease are at work; fighting one of the most devastating social determinants of health, as requested by the WHO.

Prevention is about education, culture, humanity, and sensitivity.
These ideas have given rise to a flood of initiatives carried out by various stakeholders who sometimes didn't even know each other before. Forum 15.3&2.6 has brought them together, and created networking. You can see what's been done in Italy recently:
(https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlkETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0ky3fA

https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlkETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0ky3fA

Despite numerous preventative efforts, the tide of suffering and disease has grown.
This frustration shows that using rational explanations, perhaps even based on scientific evidence—which doesn't always happen, but should always happen—is not immediately accepted.
In fact, it is often criticized. Distances are being maintained. Unfortunately, there is a kind of a priori, and if you like, obtuse, but no less harsh, prejudice toward science. The negative attitude that has developed recently, motivated by many factors that it's not the place to analyze here, is an obstacle to the effectiveness of the preventive message. We must find a way to bypass it.

Scientific evidence on prevention shows that if it's done in a way that highlights asymmetries, pushing notions from top to down, it doesn't have the impact needed to create the conditions for removing the vulnerability factors that favor the development of a psychopathological disorder like ED are. That is, we need to reach people's minds and hearts using other ways than lectures or conferences. Other means that aren't simply the replication of acquired scientific knowledge.

From an idea by Umberto Nizzoli, the Forum decided to use art.

Art is a communication channel that certainly requires openness on the part of the visitor; it requires their willingness to be provoked, to allow yourself to be questioned. Art evokes emotions and fosters the possibility of developing an imagination around the artist's experiences and the message perceived by the artist. This message, in this case, refers to eating disorders and body image disorders.

This is why we decided to combine the artistic medium's message with the prevention, health education, and anti-stigma processes that distinguish us.

The use of artistic communication in the sector is not new in Italian EDs history.

We recall the SISDCA congress chaired by Umberto Nizzoli in Modena in 2019. The congress was dedicated to beauty, "the beauty of care and the beauty inside care."

Various works were presented (in the exhibition hall, one by Sisto Righi, a painter from San Marino), including the artwork by Nazario Melchionda, a renowned nutritionist and endocrinologist who was SISDCA president from 2010 to 2015, "The Persimmon Garden." The intention The author's goal, despite being a rigorous scientist, was to address the entire neurobiological pathway of ED formation through the construction of a symbolic path that, through signs and images, moved genes and proteins, neurotransmitters and emotions, thoughts and behaviors. Walking through the persimmon garden was equivalent to taking a specific course or studying a text-book on ED; an intuitive and evocative training course: all ED ended up being collected within the persimmon garden.

That approach has been somewhat lost due to the inescapable siren call of the evidence-based scientific approach.
Forum 15.3&2.6 develops ongoing prevention activities; it cannot limit itself to holding conferences in theaters, schools, or public squares. Nor can it be limited to the inauguration of a purple bench or the projection of purple on the walls of a city-hall. Forum 15.3&2.6 needs to use all possible channels to reach popular sentiment so that people understand that the disorders we are talking about, ED, are not whims but serious illnesses. that generate serious individual and family suffering. Which can have even fatal consequences. However, these can be addressed through the intelligent, compassionate, and creative work of care.

Why was the exhibition held in Castiglione del Lago?
Two good reasons prompted Forum 15.3&2.6 to choose this beautiful location on Lake Trasimeno. One practical and one symbolic.
The practical: Maria Grazia Giannini lives and works in Castiglione, a powerful organizational driving force. Without her, the ideas would have remained "volatile."
Then Castiglione, as an example of Italian villages. Forum 15.3&2.6 seeks to foster popular awareness, widespread knowledge, and a presence in communities. It's not its mission to reach the highest levels of institutions. Forum 15.3&2.6 wants to talk about EDs on the streets, among ordinary people, in the villages. Castiglione, a small and charming, typically Italian town, is a perfect example.

The exhibition and award ceremony for the works took place at Palazzo della Corgna on May 22, 2026. A conference on the theme of "Art and ED" was held concurrently, with presentations by: Benedetta Tintillini: "Communication and ED: Responsibility, Narration, and Social Impact," Luana Cenciaioli: "The Body in Etruscan Culture," Marco Milella: "Preventing Eating Disorders: Between Imitation, Desire, and Violence," Maria Filomia: "The Body and Words: Reading as a Space of Recognition," Laura Dalla Ragione: "Art and ED," Patrizia Moretti: "Nutritional and Eating Disorders: A Symbolic Shadow of the Crisis of Society," Anna Scelzo: "The Metrics of Pain: When the Body Becomes Word."

The catalog presents the many works collected. We didn't expect them to be so numerous. Nor did we believe they would be of such high technical, as well as human, quality.
The Commission was delighted to see such a broad and inspiring participation of artists and works.
Look at them carefully, let yourself be intrigued. If you're willing and ready to be amazed and if you connect with the message you hear coming from the work, a transformation will occur, nourished by the voice that emanates from the artistic expression of the DAs.

Maria Grazia Giannini

Umberto Nizzoli

Introduction



Pourquoi avons-nous décidé d'organiser un Concours national sur le thème de l'art et des troubles alimentaires?
Il peut paraître étrange qu'une organisation qui travaille pour la prise en charge des troubles alimentaires prenne l'initiative d'un concours national sur l’art.
Tout d'abord, quelques mots s'imposent pour expliquer qui sommes nous.
En Italie, le Forum 15.3&2.6 a été créé en 2024. Ce vaste mouvement rassemble plus de 40 associations familiales et sociétés scientifiques, toutes dédiées aux troubles alimentaires et engagées dans la prévention et l'éducation à la santé.
Un mouvement dynamique s'est développé, sensibilisant le grand public à un problème difficile à vivre pour les personnes concernées.
Parallèlement, la propagation de ces pathologies est devenue endémique. De quelques cas isolés il y a quelques décennies, elles sont rapidement devenues un phénomène de masse qui s'est considérablement aggravé, notamment à cause de la COVID-19.
Face à la propagation de la pathologie, la société civile se mobilise. Elle recherche des solutions et des services se mettent en place. C'est d'ailleurs grâce à une association pionnière de professionnels sensibles et engagés, italiens et internationaux, que l'attention portée aux troubles alimentaires s'est développée. En effet, les sociétés scientifiques multidisciplinaires pour les TdA, SISDCA et l'Académie AED, ont été fondées en 1991.
Depuis, on observe un essor considérable des connaissances, des expériences et des associations qui reconnaissent la nécessité d'agir, au-delà du travail clinique, de sensibiliser le public et d'intervenir précocement dans l'éducation à la santé.

C'est pourquoi le Forum 15.3&2.6 a été créé. Il est un regroupement de nombreuses sociétés et associations dédiées à la prévention, à la connaissance et, par conséquent, à la lutte contre la stigmatisation, car plus on connaît les choses, dans la véritable dimension, plus elles deviennent un patrimoine collectif. Au lieu d'être exclues de la perception sociale par la stigmatisation, comme cela a toujours été le cas pour les maladies mentales, dissociées de leur contexte social. Qui ne se souvient pas des « navires des fous » de la fin du Moyen Âge qui rejetaient – oui, rejetaient – les personnes atteintes par des troubles mentaux?
Nous, pour notre part, dans l'esprit de Basaglia, souhaitons que la société ouvre les yeux, écoute, comprenne et ne soit ni effrayée ni ne réagisse en marginalisant les personnes souffrant de troubles alimentaires.
Les TdA sont devenus un grave problème de santé publique. Compte tenu de leur forte incidence et prévalence dans la population générale, et du fait qu'ils débutent généralement chez les jeunes, ils constituent, à juste titre, une priorité de santé publique. Ils se caractérisent par une étiologie complexe et multifactorielle. Les TdA sont souvent des formes insidieuses de la maladie car elles sont ancrés dans les processus d'identification sociale et personnelle, se combinent à d'autres troubles et sont étroitement liés à de multiples facteurs culturels, développementaux et corporels, engendrant des comorbidités très complexes.
Le handicap associé à ces troubles peut avoir des répercussions négatives sur la formation professionnelle, la situation professionnelle, la fertilité et les relations interpersonnelles, et entraîner des dommages à la santé physique ainsi qu'un risque élevé de mortalité.

Par conséquent, les TdA ont un coût social important, impactant à la fois le système national de santé et les individus et leurs familles. Malgré cela, les TdA sont souvent sous-diagnostiqués. Considérés à tort comme un mauvais choix individuel, un vice, ils sont enveloppés d'une stigmatisation intérieure qui engendre culpabilité et honte, et d'une stigmatisation extérieure qui conduit à l'incompréhension et à l'offense des personnes concernées. Tragiquement, ils restent cachés dans la douleur des individus et, souvent, de leurs proches.

Pour lutter contre l'isolement et la sous-estimation de ce phénomène grave, souvent relaté dans les médias, notamment lors de décès, grâce au combat de certains parents, des journées dédiées aux TdA ont vu le jour, d'abord en Italie le 15 mars, puis, à l'initiative d'associations professionnelles, dans le monde entier le 2 juin.

Cette initiative a donné naissance en Italie au Forum 15.3&2.6, un vaste mouvement qui rassemble plus de 40 sociétés scientifiques, associations de familles et bénévoles.

Le Forum 15.3&2.6 promeut l'écoute sociale, l'écoute collective, l'écoute compétente et l'écoute bienveillante. L'objectif est de lever les obstacles qui maintiennent les personnes atteintes de troubles mentaux à l'écart, isolées, mal comprises, ridiculisées et parfois victimes de sensationnalisme.

Le Forum 15.3& 2.6 encourage la défense des droits : apporter un soutien aux personnes que nous connaissons, aux histoires que nous connaissons, afin qu'elles puissent gagner en compétences et en autonomie et ainsi exprimer ouvertement leurs préoccupations.

On agit au sein des communautés où vivent les populations, là où les facteurs prédisposant à l'apparition de maladies ou favorisant leur développement sont à l'œuvre ; elle combat l'un des déterminants sociaux de la santé les plus dévastateurs, comme le préconise l'OMS.

On assure la prévention, et la prévention repose sur l'éducation, la culture, l'humanité et la sensibilité.
De ces idées sont nées une multitude d'initiatives lancées par divers acteurs qui, parfois, ne se connaissaient même pas auparavant. Le Forum 15.3 & 2.6 a permis de les réunir et de favoriser la mise en réseau. Vous pouvez constater ce qui a été réalisé en Italie. Récemment :

https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlkETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0 ky3fA

https://drive.google.com/file/d/15m3KbJ0mERmgDSf8sNBnVR8lgd5pjxlG/view?fbclid=IwY2xjawLsJSBleHRuA2FlbQIxMABicmlk ETE4M29nbEpoNUNTMDA0T0hzAR4GDUuZuE-wmcy7uLANjC9c3bjWKuhFzMZ43D2pqVc-xQnhse-CQFmqYns9eA_aem__dBFSHMq3EP72RfD0ky3fA

Malgré de nombreux efforts de prévention, la souffrance et la maladie ne cessent de progresser.
Cette frustration montre que le recours à des explications rationnelles, même fondées sur des preuves scientifiques – ce qui n'est pas toujours le cas, mais devrait l'être – n'est pas immédiatement accepté.
En réalité, il est souvent critiqué. Une certaine distance est maintenue par certaines publics. Malheureusement, il existe une sorte de préjugé a priori, voire obtus, mais non moins tenace, envers la science. Cette attitude négative, apparue récemment et motivée par de nombreux facteurs qu'il n'est pas pertinent d'analyser ici, entrave l'efficacité des messages de prévention. Nous devons trouver un moyen de la contourner.

Les données scientifiques sur la prévention montrent que si elle est présentée de manière à accentuer les asymétries, en imposant des idées de haut en bas, elle n'a pas l'impact nécessaire pour créer les conditions permettant d'éliminer les facteurs de vulnérabilité qui favorisent le développement d'un trouble psychopathologique comme la TdA. Autrement dit, nous devons toucher les esprits et les cœurs par d'autres moyens que les conférences et les colloques. D'autres moyens qui ne se limitent pas à la simple reproduction de connaissances scientifiques acquises. Connaissance.

À partir d'une idée d'Umberto Nizzoli, le Forum 15.3&2.6 a décidé d'utiliser l'art.

L'art est un canal de communication qui exige une ouverture d'esprit de la part du visiteur; il requiert sa volonté d'être interpellé, de se laisser questionner. L'art suscite des émotions et favorise le développement de l'imagination autour des expériences de l'artiste et du message qu'il perçoit. Ce message, en l'occurrence, concerne les troubles alimentaires et les troubles de l'image corporelle.

C'est pourquoi nous avons décidé d'associer le message du médium artistique aux actions de prévention, d'éducation à la santé et de lutte contre la stigmatisation qui nous caractérisent.

Le recours à la communication artistique dans ce secteur n'est pas nouveau en Italie.

On se souvient du congrès de la SISDCA, présidé par Umberto Nizzoli à Modène en 2019. Ce congrès était consacré à la beauté, « la beauté du soin et la beauté dans le soin ».

Diverses œuvres y ont été présentées (dans la salle d'exposition, une de Sisto Righi, peintre de Saint-Marin), notamment une œuvre de Nazario Melchionda, renommé nutritionniste et professeur d’endocrinologie, qui était président de la SISDCA de 2010 à 2015, « Le Jardin des kakis » (The Persimmon Garden) était un projet ambitieux. L’auteur, scientifique rigoureux, souhaitait explorer l’ensemble du processus neurobiologique de les TdA en construisant un parcours symbolique qui, par des signes et des images, explorait les gènes et les protéines, les neurotransmetteurs et les émotions, les pensées et les comportements. Se promener dans ce jardin revenait à suivre un cours spécifique ou à étudier un traité sur les TdA; une formation intuitive et évocatrice: les TdA y étaient ainsi rassemblée.

Cette approche a malheureusement été quelque peu oubliée, victime de l'attrait irrésistible de la démarche scientifique fondée sur les preuves.
Forum 15.3&2.6 mène des actions de prévention continues; il ne peut pas se contenter d'organiser des conférences dans des théâtres, des écoles ou sur des places publiques. Il ne peut pas non plus se limiter à l'inauguration d'un banc violet ou à la projection de violet sur les murs d'une mairie. Forum 15.3&2.6 doit utiliser tous les canaux possibles pour sensibiliser le public, en veillant à ce que chacun comprenne que les troubles dont nous parlons ne sont pas des caprices, mais des maladies graves qui causent de profondes souffrances individuelles et familiales. Ces souffrances peuvent avoir des conséquences potentiellement mortelles. Cependant, il est possible d'y remédier grâce à des traitements intelligents, empreints de compassion et de créativité.
Pourquoi l'exposition a-t-elle eu lieu à Castiglione del Lago?
Deux bonnes raisons ont incité Forum 15.3&2.6 à choisir ce magnifique lieu au bord du lac Trasimène. L'une pratique, l'autre symbolique.
La raison pratique : Maria Grazia Giannini, une organisatrice hors pair, vit et travaille à Castiglione. Sans elle, les idées seraient restées « volatiles ».
Et puis, Castiglione, comme exemple de village italien. Forum 15.3&2.6 vise à sensibiliser le public, à diffuser les connaissances et à accroître sa présence au sein des communautés. Sa mission n'est pas d'atteindre les plus hautes instances institutionnelles. Forum 15.3&2.6 souhaite aborder le sujet des TdA dans la rue, auprès des gens ordinaires, dans les villages. Castiglione, petite ville charmante et typiquement italienne, en est un parfait exemple.

L'exposition et la remise des prix ont eu lieu au Palazzo della Corgna le 22 mai 2026. Une conférence sur le thème « Art et TdA » s'est tenue simultanément, avec les interventions de : Benedetta Tintillini : « Communication et TdA : Responsabilité, narration et impact social », Luana Cenciaioli : « Le corps dans la culture étrusque », Marco Milella : « Prévenir les troubles alimentaires : entre imitation, désir et violence », Maria Filomia : « Le corps et les mots : la lecture comme espace de reconnaissance », Laura Dalla Ragione : « Art et TdA », Patrizia Moretti : « Troubles nutritionnels et alimentaires : une ombre symbolique de la crise de la société », Anna Scelzo : « Les mesures de la douleur : quand le corps devient parole ».

Le catalogue présente les nombreuses œuvres rassemblées. Nous ne nous attendions pas à un tel nombre. Nous ne pensions pas non plus qu'elles seraient d'une telle qualité, tant technique que humaine. La Commission s'est réjouie de la participation si riche et inspirante des artistes et des œuvres.

Observez-les attentivement, laissez-vous intriguer. Si vous êtes disposés à être émerveillés et si vous vous sentez touchés par le message qui se dégage de l'œuvre, une transformation s'opérera, nourrie par la voix qui émane de l'expression artistique des lauréats.

Maria Grazia Giannini

Umberto Nizzoli



COMMISSIONE :

Presidente della Commissione: **Umberto Nizzoli** -Psicologo Clinico, presidente Aepea, past-president Sisdca, FAED già direttore dipartimento salute mentale e dipendenze Asl di Reggio Emilia

- **Benedetta Tintillini** – Giornalista direttrice di Umbria e Cultura
- **Luana Cenciaioli**: Archeologa ed Etruscologa
- **Laura Dalla Ragione** – Psichiatra Psicoterapeuta
- **Marco Milella**: professore associato di Filosofia dell'educazione e Pedagogia delle relazioni interculturali
- **Maria Filomia** -Professoressa di Pedagogia e Storia della Pedagogia e dell'Educazione. Professoressa associata Unilink
- **Maria Grazia Giannini** – Presidente Il Bucaneve ODV
- **Matteo Burico**: Sindaco Castiglione del Lago
- **Patrizia Moretti**: Presidente SOROPTIMIST Perugia - Psichiatra

Programma della giornata



Associazione ADAO Friuli

Video “Oltre la vetrina”

Link: https://drive.google.com/file/d/1Vro5MqHLGzwhVWiTNxed_ixzIqZidIKK/view?usp=drivesdk





Associazione Arte e Sostegno

Cipresso con piramidi e sfera

Associazione
Arte e Sostegno ODV



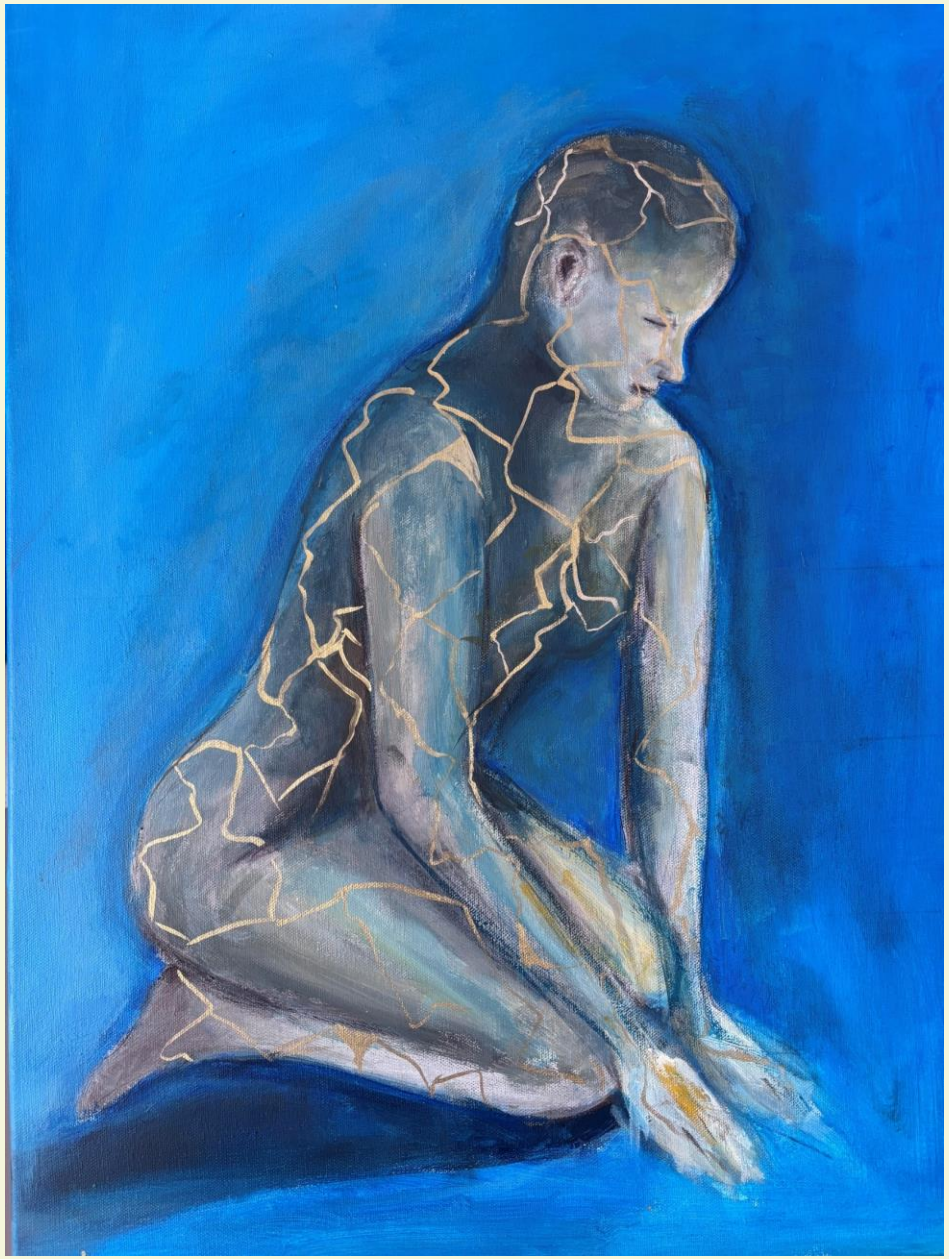


Rinascita – ulivo



Associazione Arte e Sostegno ODV

Uovo della rinascita

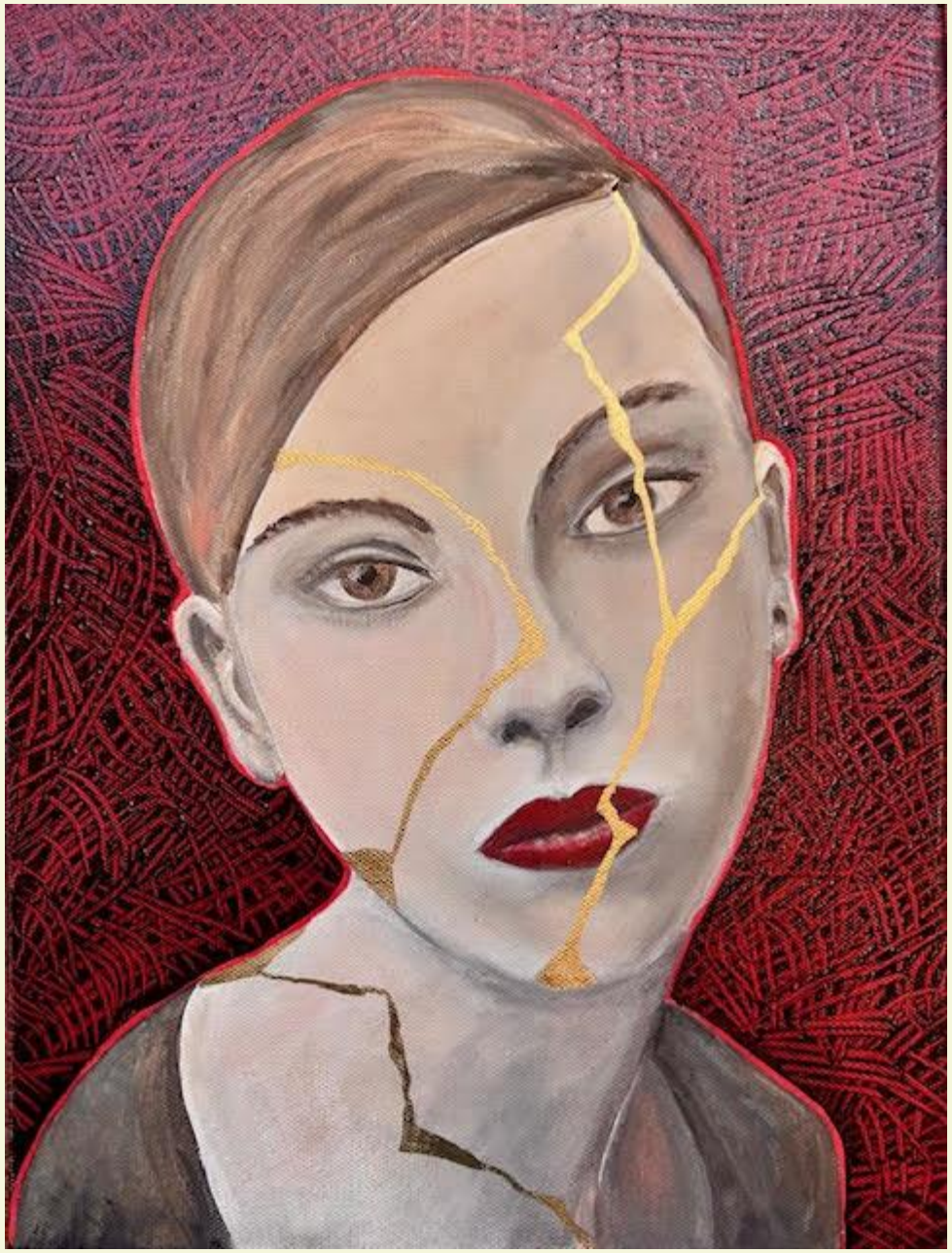


Carolina Alari

Imperfection

Carolina Alari

Meditazione #4





Claudia Nembri

“Cercala ancora. Vita”

Fotografia scattata a Milano,
Piazza Gae Aulenti, Maggio 2020.

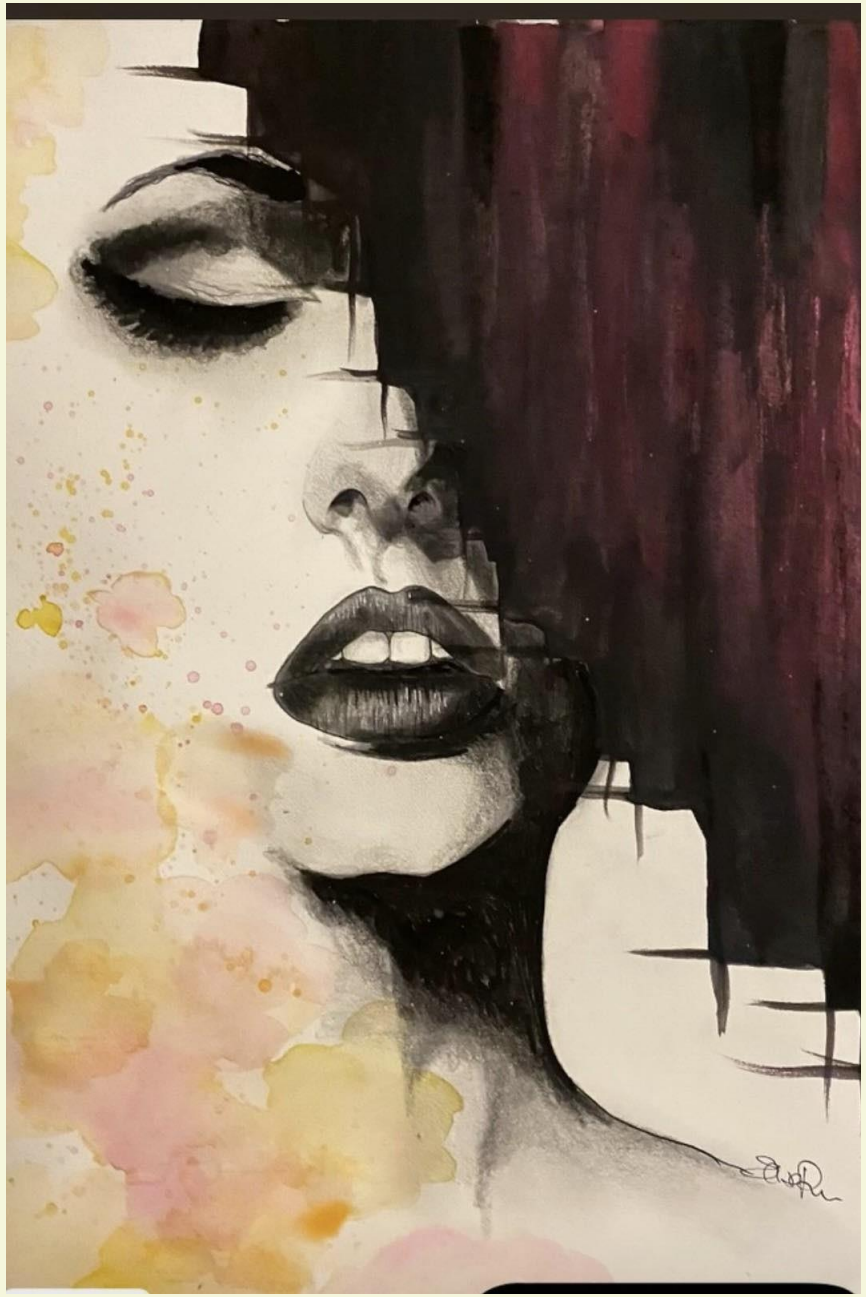
Ha i petali sovrapposti, mancanti, disordinati, asimmetrici. Questo fiore, non assomiglia a quei fiori perfetti che le persone postano sui social, né a quelli che disegnavi da bambina con il compasso, quando l'insegnante ti chiedeva di fare le linee in modo che corrispondessero e di colorare dentro ai bordi.
Eppure è lì. Vivo. Con il suo centro dorato che brucia come un piccolo sole giallo.
Quella luce che i disturbi alimentari mettono a tacere, traendoci in inganno, facendoci credere che il silenzio sia forza, che bastare a se stessi voglia dire sparire. Ma il centro è lì, tiene. Ostinato. Luminoso.
I disturbi alimentari non chiedono il permesso. Arrivano, occupano spazio, riscrivono le regole. Convincono che il controllo sia salvezza, che quella gabbia sia un rifugio sicuro, che bastare a se stessi voglia dire sparire.
Guarire non è tornare a “come si era prima”. Non esiste un "prima" a cui tornare; esiste un “adesso” da costruire, passo dopo passo, giorno dopo giorno.
La guarigione è un percorso.
E non è mai una linea retta. È come questo fiore: cresce storta, si piega sotto alla bufera, perde qualche petalo lungo la strada. Conosce la siccità e la pioggia, il buio del terreno e la fatica di cercare la luce. Ha l’audacia di capire, che, a volte, è necessario esporsi al vento, stare al buio.
Guarire significa lasciare spazio ad altro. Significa aprirsi alla vita con pazienza, con curiosità, con rispetto. Significa accettare che certi giorni siano difficili senza che questo cancelli tutto il cammino fatto. Che la vita a volte è cosi, meravigliosa e poi anche faticosa.
Questo fiore ha trovato il suo posto nel mondo. Con tutto quello che ha e con tutto quello che gli manca. Avendo paura, alle volte.
Forse è proprio questo, il coraggio più grande.
Guardarsi.
Restare.
Chiedere aiuto.
Affidarsi.
Tornare alla vita.

(Claudia Nembri)

Associazione Dioscuri

Video “Il danno del dono”
(visibile sulla pagine Fb Dioscuri)





Elisa Bonucci

Rinascita

Elisa Bonucci

Guardando verso il futuro



Giulia Nardi

Video: «Trasparente – pensieri nati a tavola tra pieni e vuoti»

Link: https://www.youtube.com/watch?v=gf2lQs_5Mn0&list=RDgf2lQs_5Mn0&start_radio=1



Giulia Nardi

Video: «Trasparente»

Link: https://www.youtube.com/watch?v=XPJ3kn54CEk



Associazione Midori

Video: «Pagine di Viaggio»

Link: https://youtu.be/KJYNYoH2Z7A



Massimo Doni

Poesia con brano musicale

Titolo opera : “Cosa dire”

Breve descrizione opera: “Tesoro se hai voglia di parlarne io sono qui per te.
Lo so che l’anoressia è una malattia. Non sei matta.
Continua a combattere. Per me è importante che tu lo faccia.
Ce la puoi fare a stare meglio. Non arrenderti! Non permettere alla malattia di avere la meglio su di te.
Mi dispiace tanto per quello che stai passando. Non posso capirlo, ma posso starti vicini.
Ti voglio bene e farò sempre il possibile per aiutarti

Il Brano è accompagnato dalla suonata per violino e pianoforte n. 5 in Fa maggiore, Op 24, detta “La Primavera” di L. Van Beethoven

Silvia Lanna – n.1

Racconto con brano musicale

Titolo opera: “Grido di Dolore”

Breve descrizione opera:

Perché soprattutto giovani donne, sempre più numerose?
Cosa vorranno comunicare con la loro fame ostinata?
Rifiutano un corpo di donna per la paura di diventare adulte?
Vorranno forse ridicolizzare gli stereotipi consumistici, l’ossessiva esposizione di corpi di ragazze belle, magre?
Sono forse attratte dal fascino della purificazione, l’ascesi, la rinuncia al cibo e alle vanità del mondo che in fondo percorrono tutte le culture e le religioni? Questi comportamenti non sono semplici azioni sconsiderate, ma risposte strutturate a un bisogno di superare i propri limiti, inseguire la perfezione, gestire la paura e, spesso, definire la propria identità sociale.
Laura era arrabbiata e sempre molto tesa, perché sapeva che i suoi sforzi di controllo sarebbero stati vanificati dalle cure mediche: i continui prelievi, le flebo e i sondini avrebbero violato naso e bocca riversando in lei quantità di calorie.
E’ per il tuo bene tesoro! - dicevano i medici! - ma cosa ne sapete voi di me e del mio bene?
Laura, come tutte le ragazze anoressiche, parlava poco e lasciava che fossero il suo corpo e i suoi silenzi a comunicare la sua sofferenza.

Il racconto è accompagnato da La Primavera di Vivaldi

Silvia Lanna – n.2
Fotografia con brano musicale

Titolo opera: “Distanti, ma unite nel dolore”

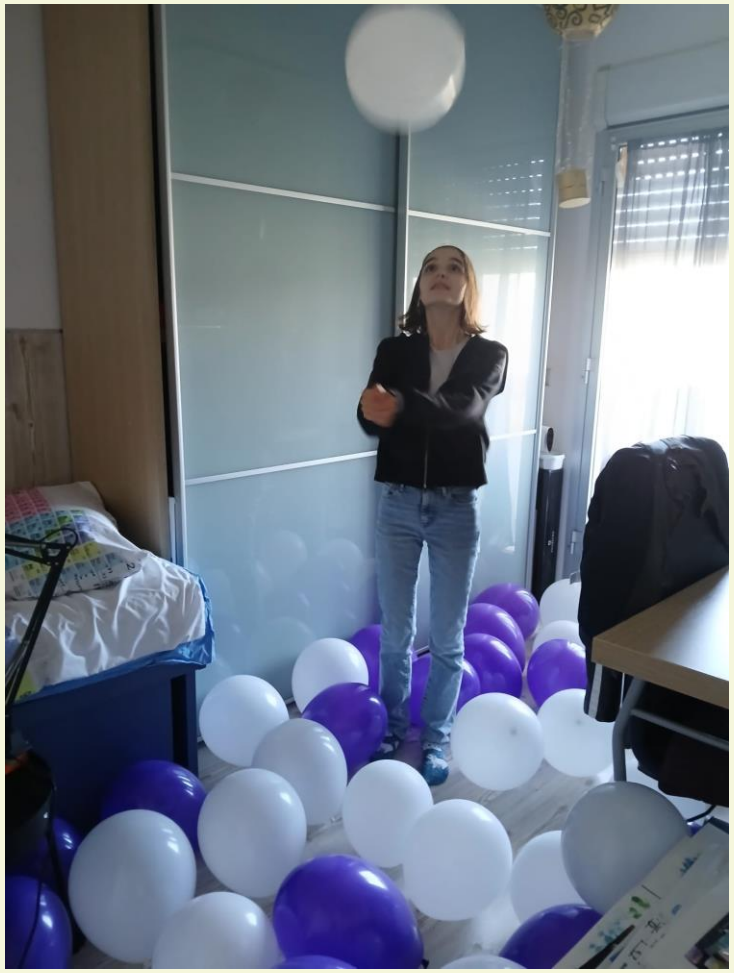
Breve descrizione opera:

Il **MOSTRO** di malattia – **ANORESSIA** - che ha colpito la sorella maggiore dall'età di 15 anni, ha allontanato le due sorelle a causa dei ricoveri. Sono tre foto che raccontano la **SEPARAZIONE**. Durante la permanenza in ospedale la sorella minore non può entrare nel reparto ma trasmette l'affetto dalla finestra (foto 1 e 2) Infine la **GIOIA** che arriva con il rientro a casa: è un giorno da festeggiare! (foto 3)

La musica scelta è il brano «La Cura» di Franco Battiato







Silvia Lanna – n.3

Racconto

Titolo opera: “Un Muro invisibile”

Breve descrizione opera:

Siamo i nonni di Irene che ha compiuto 15 anni. Quest’anno non abbiamo festeggiato il suo compleanno come di consueto perché si era insediato “UN MOSTRO” che ha travolto ognuno di noi ma soprattutto Lei: IRENE. Non sapevamo com’era fatto il “mostro” ...non aveva ancora un nome...ma ha trasformato in pochi mesi nostra nipote in un soggetto fragile, irritabile, inappetente. Inoltre, le ha tolto tutte le attività quotidiane: la scuola, lo sport e non solo...fino ad annullare tutto quello che caratterizza una vita da adolescente.

Ci sentiamo disorientati, martoriati e cerchiamo di andare indietro nel tempo per ricostruire qualche episodio che potrebbe essere stata la causa di questo declino...

Irene sembra “posseduta” dal “MOSTRO”: non parla, è irascibile: le danno fastidio i rumori, gli odori, è stanca perché riposa male. Ha sempre freddo. Quando Teresa viene ricoverata ecco che la malattia/mostro ha un nome: ANORESSIA NERVOSA.

I danni provocati all’organismo dalla drastica perdita di peso (nel suo caso 15 kg nell’arco di un periodo di 4/5 mesi!) sono numerosi: gli esami eseguiti rilevano una presenza di liquido nel pericardio. La carenza di cibo ha indebolito

la muscolatura e anche quella che riveste il cuore. L’intestino diventa sempre più pigro: il senso della fame tende a passare, l’addome diventa dolente, l’avversione per il cibo aumenta.

Amenorrea. Il corpo blocca il ciclo mestruale per preservare energia.
Sulle gambe e sulla schiena sono evidenti le macchie di ecchimosi dovute dalla malnutrizione.
Le ossa perdono il calcio e altri minerali. I valori delle analisi lo rilevano.
La carenza di proteine indebolisce anche i capelli, che diventano sottili e fragili e la caduta è accelerata.
La pressione arteriosa è molto bassa; talvolta causa di svenimenti. Il reparto assegnato è quello di neuropsichiatria dove l'ambiente è molto pesante a causa delle situazioni delicate dei giovani pazienti che per la maggior parte hanno tentato il suicidio.
Il percorso di riabilitazione potrebbe somigliare al periodo della prima infanzia:
- l'alimentazione avviene attraverso una "fase di svezzamento": dai liquidi; cosiddetti "beveroni", dove sono inseriti integratori al pasto sostitutivo, per riprendere gradualmente a mangiare i cibi solidi;
- il gioco è l'attività principale; per la lettura è necessario raggiungere un limite della massa muscolare!

Per noi nonni vederla in questo stato è come ricevere un pugno nello stomaco, sembra un incubo ma invece purtroppo è la realtà e ci sentiamo impotenti. La malattia accentua l'egoismo e la incattivisce, sembra che Irene non riesca a vedere le persone che le vogliono bene come noi che le siamo vicino e non ci stancheremo mai di darle sostegno nemmeno davanti al "Muro invisibile" che adesso c'è fra di noi.

Lisa Verde

Raccolta di poesie: “Voce a ciò che ignori”

1) Dipendenza

Più lo detesto, più non posso farne a meno.
Validami all’istante, sebbene senta di soffocare
anche al sol pensiero
di amare il mio veleno.
Le mie tracce non lasceranno impronte.
Il mio sguardo non verrà mai letto.
Non avrò mai la certezza
di un porto sicuro.
Eppure mi aggrappo all’invisibile
come se fosse indelebile.
Come se cercassi nel conosciuto
ciò che temo dell’ignoto.
Come se queste catene splendenti mi accecassero
a tal punto da non volermene liberare.
Perché se si allentassero
avrei l’opportunità di essere “di più”,
ma perderei ciò di cui ormai non posso fare a meno..

2) Rifacimento

A volte mi cancellerei
solo per rifarmi daccapo,
pezzo per pezzo,
pensiero per pensiero.
Non desidererei sparire totalmente,
ma se solo potessi cambiar forma,
plasmarmi e plasmare le menti altrui
e non esser più riconosciuta,
ma solo vista.
Azzerare tutti i loro ricordi
e forgiarne di nuovi,
ma soprattutto di veri.
E realmente essere e non fingere di essere.
In modo che non possano e che non possa più
riconoscermi,
ma nemmeno dimenticarmi

3) Ugly

Traduzione: Brutto

I don't think it's much, but it's enough to hold on to

a sweet little voice
pretty blonde hair
an angelic and innocent face
a kept-together calm attitude

Now take that shit away from me for once
I want you to see the ugly in me
I'm begging for something to happen, but my
cowardness protects those walls you can't see

my armour makes me seem weak as a defence move
but my real weaknesses got roots in deeper neighbourhoods of my mind

Non credo sia molto, ma è abbastanza a cui aggrapparsi

una vocina dolce
dei bei capelli biondi
un viso angelico e innocente
un atteggiamento calmo e composto

Ora toglimi via tutta questa merda, per una volta
Voglio che tu veda il brutto in me
Sto implorando che succeda qualcosa, ma la mia
codardia protegge quei muri che non puoi vedere

la mia armatura mi fa sembrare fragile come strategia di difesa,
ma le mie vere debolezze hanno radici in quartieri più profondi della
mia mente

shutting down fire to save my old home
can’t let it burn though it’s full of mold

forget everything you ever believed
about that girl with that distant gaze
my hair, my eyes, my face, my calm
that all seems fake compared to the anger consuming my being

but please if you ever see the ugliness in me
don’t act like I would, I’d run away if only I could

a bunch of pathetic broken pieces trying to fit
it’s ugly, I know, but please, love it

sto spegnendo un incendio per salvare la mia vecchia casa
non posso lasciarla bruciare, anche se è piena di muffa

dimentica tutto ciò in cui hai sempre creduto
di quella ragazza dallo sguardo distante
i miei capelli, i miei occhi, il mio viso, la mia calma
tutto sembra falso rispetto alla rabbia che mi consuma

ma per favore, se mai dovessi vedere il mio lato brutto
non reagire come farei io, scapperei se solo potessi

un insieme di patetici pezzi rotti che cercano di incastrarsi
È brutto, lo so, ma per favore, amalo

Associazione Alice per i DCA

Progetto Teatro danza

Link video:
https://youtu.be/zkyN-uqbN9c?is=8CatiJNvoshMR4kf



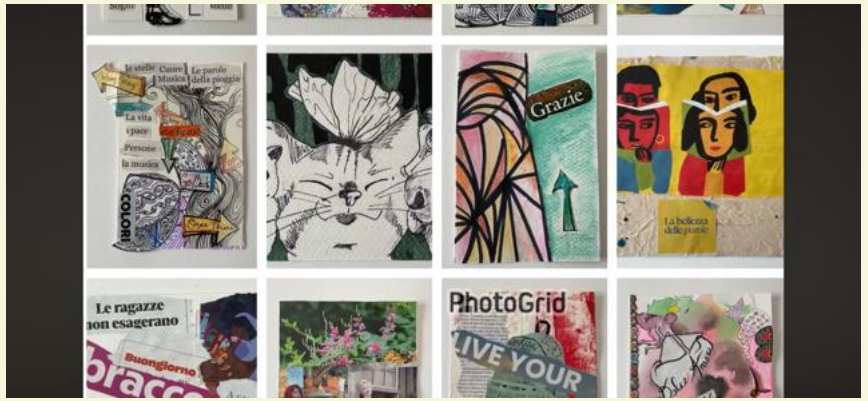
Associazione Alice per i DCA

Mostra fotografica:
«Parole Gentili»





Link video:
https://youtu.be/47iS8Lv5b_M?is=1JBWyRFPlqcrzpTS



Italian World Eating Disorders Day 15.3 & 2.6

Paolo Segalla

Installazione e azione performativa
«IL BAGAGLIO CORPOREO»

Installazione (ideazione e allestimento in collaborazione con Nicoletta Battistel)

L'installazione è un assemblaggio di frammenti d'opera (eseguiti in tempi e luoghi diversi) che si sviluppa su una superficie verticale di circa 200 x 300 cm.
L'innesco deriva dall'opera del dicembre 2015, disegno-pittura in acquarello e china, di piccole dimensioni intitolata "il bagaglio corporeo"(figura 1). Qui viene rappresentata la cruda concretezza dello svuotamento , unita alla cancellazione della memoria. Tale opera sarà allestita in un incavo - tabernacolo illuminato dall'interno ad evocare quanto resta celato e negato.
A partire da questo si sviluppa un polittico, attuato in loco, come tentativo di una ricomposizione, di coincidenze e opposizioni frammentarie come messa in scena della complessità della tematica.
Appaiono così immagini di corpi in assieme e in dettagli, accomunati da un'atmosfera di cupezza di fondo che contrasta con la luminosità cromatica fluorescente di Matelda (personaggio dantesco dell'Eden, Purgatorio XXVIII, Fig.2), presenza ambivalente, idealizzata e terrena, tramite e messaggera.
Le varie parti sono opere in tecnica mista, in alcuni casi utilizzate come erano in origine, in altri casi riadattate appositamente con reinterventi recenti o attuali (Fig.3,4). Si tratta per lo più di pittura su tela (olio e acrilico), lastre radiografiche umane e animali, pagine di atlanti o testi di anatomia con reinterventi in tecnica mista, filo di ferro, sculture in cartapesta e garze/tessuti.

Frammentazione e ricomposizione è il metodo e anche l'oggetto di questo lavoro e l’utilizzo di vecchie cornici che vi si accumulano accentua questo movimento : cornici che s-corniciano,
s-membrano, segmentano. E’ come trovarsi in un deposito caotico, in cui tracimano, come risucchiate nel groviglio, parole scritte. Una specie di fantasia ovattata presiede la ricognizione e ricomposizione del corpo, dell'immagine, nell'andirivieni fra realtà e immaginario.

L'oggetto è il corpo? O il corpo ne è il tramite? Come si pone l'oggetto estetico rispetto all'oggetto psichico? Questo lavorio, e il mormorio che si prolunga nello sconfinamento all'azione performativa di musica e voce, tenta di mettere in scena quell’informe, indicibile, irrappresentabile che resta, si aggira, ri-sta nel bordo fra il fallimento e la riuscita, il farsi e il disfarsi identitario.
L’installazione traduce la complessità propria dei DA, paradossalmente condensata in una sigla, sigla che comunque diventa significativa dell’enigma di fronte a cui ci si trova.

Azione performativa (in collaborazione con la musicista Angela Albanese)

Complementare all’installazione, quasi una deriva o un tracimare della pittura in un mormorio, l’azione performativa consiste in un breve contrappunto (durata fra i 10 e i 15 minuti) con testi e voce amplificata di Paolo Segalla e canto e musica per viola da gamba di Angela Albanese.

Immagini









Paola Cuomo e Pasqualina Caiazzo

Collage con tecnica mista

“Tra cenere e cannella, con ali d’ape piccoli passi di luce dalla culla al vulcano”

«Il nostro lavoro a quattro mani è un quadro psicomagico, si presenta come uno strumento da guardare a ciò che fa paura pur di tornare a sé. Nasce come una mappa di liberazione, un processo per concedersi il permesso ad essere una nuova versione di sé. L’opera è dunque un portale, un varco che si apre quando il tempo sembra stringersi e l’anima chiede spazio, mostrando la luce per vedere il passo successivo.»


Un'ape sulla lobbia del padre addormentato
innamorato
VUOTO
OBLIO
ANGOSCIA
RABBIA
Angoscia
Fulmine
Cenere
Vuoto
Bilico
Rabbia
Vuoto
Inquinamento
INQUINAMENTO
Obbligo
CENERE
7
Vuoto
Bilico
Fedeltà
Gradevole
Gradevole
Gradevole


Cornice
Quadro
PUNTA
OMBRA
FINALE

Maria Luisa Passeri

Fotografia

“Il succo della vanità”

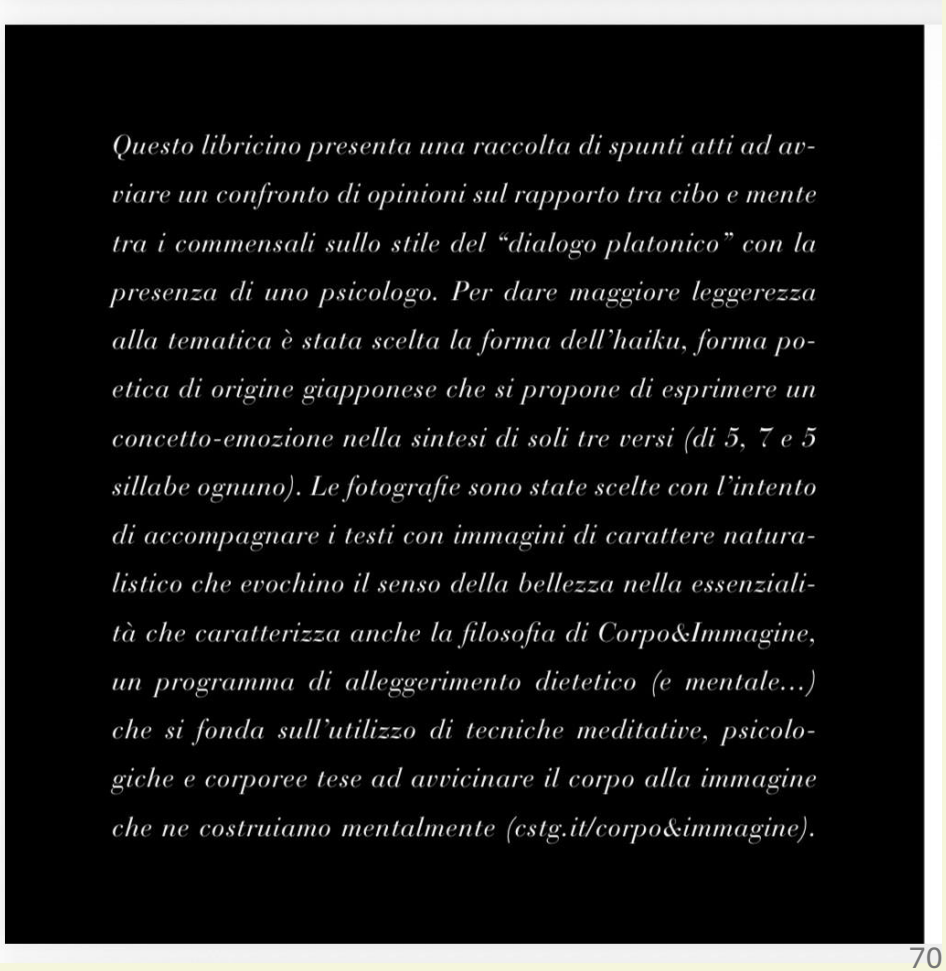


Riccardo Zerbetto

Haiku

“Corpo e Immagine”





Paola Bolla

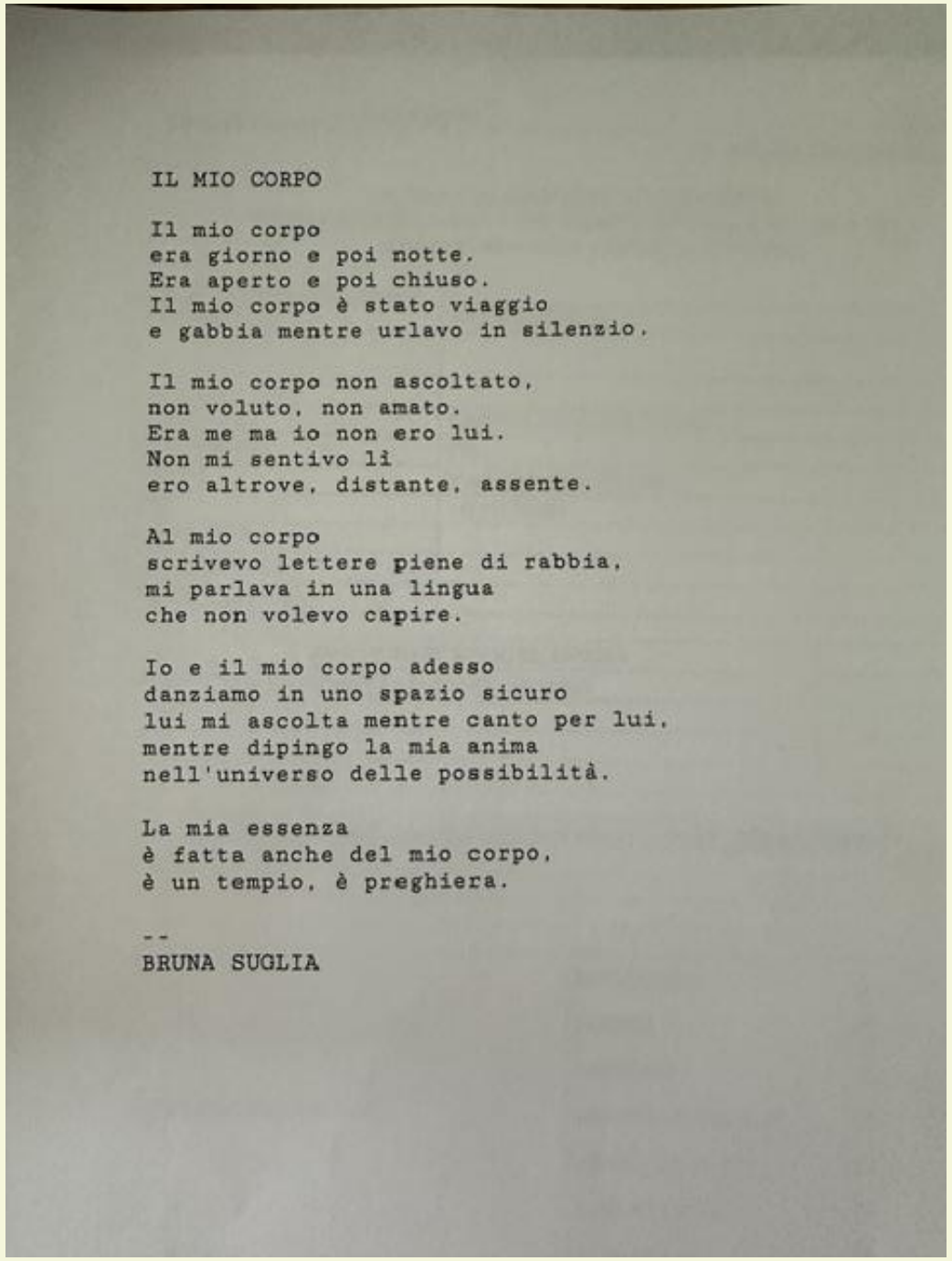
da «Di terra e fango»

Messa al mondo, allattata,
poi affidata ad un’altra da te,
ti sei chiesta perché?
Nominata, lavata, sfamata
cercavo te tra le braccia di lei,
i tuoi occhi non cercavano i miei:
dimmi: “Sei stata felice di avermi?”.

Paola Bolla

da «Di terra e fango»

La realtà sbiadiva,
la forma diventava ossessione,
il mio profilo si deformava
sotto il mio controllo
fuori dal mio controllo.
Non ero più il mio corpo,
dove te ne eri andato, corpo?
Ora sono qui che ti sento
mi prendo cura di te,
se ti sei perso ti aspetto,
torna presto da me.



IL MIO CORPO

Il mio corpo
era giorno e poi notte.
Era aperto e poi chiuso.
Il mio corpo è stato viaggio
e gabbia mentre urlavo in silenzio.

Il mio corpo non ascoltato,
non voluto, non amato.
Era me ma io non ero lui.
Non mi sentivo lì
ero altrove, distante, assente.

Al mio corpo
scrivevo lettere piene di rabbia,
mi parlava in una lingua
che non volevo capire.

Io e il mio corpo adesso
danziamo in uno spazio sicuro
lui mi ascolta mentre canto per lui,
mentre dipingo la mia anima
nell'universo delle possibilità.

La mia essenza
è fatta anche del mio corpo,
è un tempio, è preghiera.

--
BRUNA SUGLIA

Bruna Suglia

Poesia: “Il Mio Corpo”

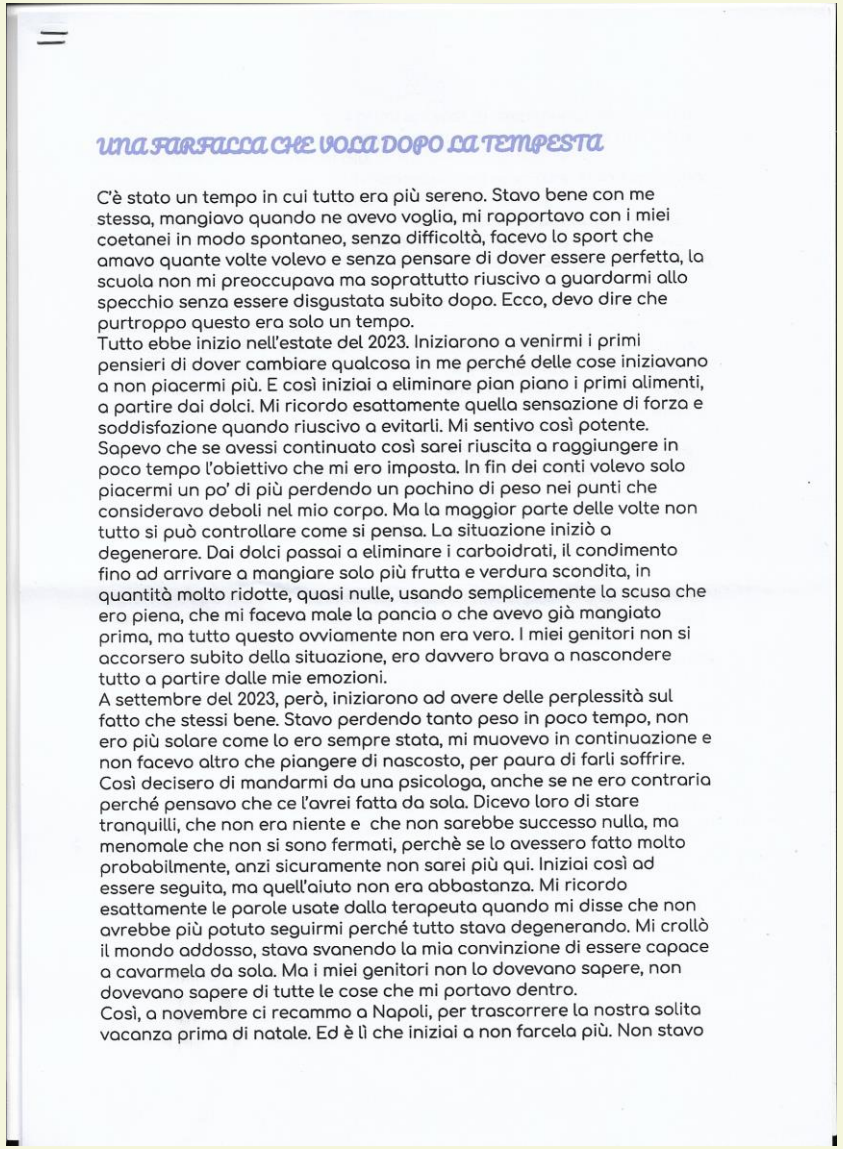
Classi I TA e II TA, I.I.S. Pomilio- Galiani-De Sterlich, Indirizzo "Industria e Artigianato per il Made in Italy" – Chieti
referente del Progetto, prof.ssa Maria Morena Del Coco
Video: «Farfalle nello Specchio»





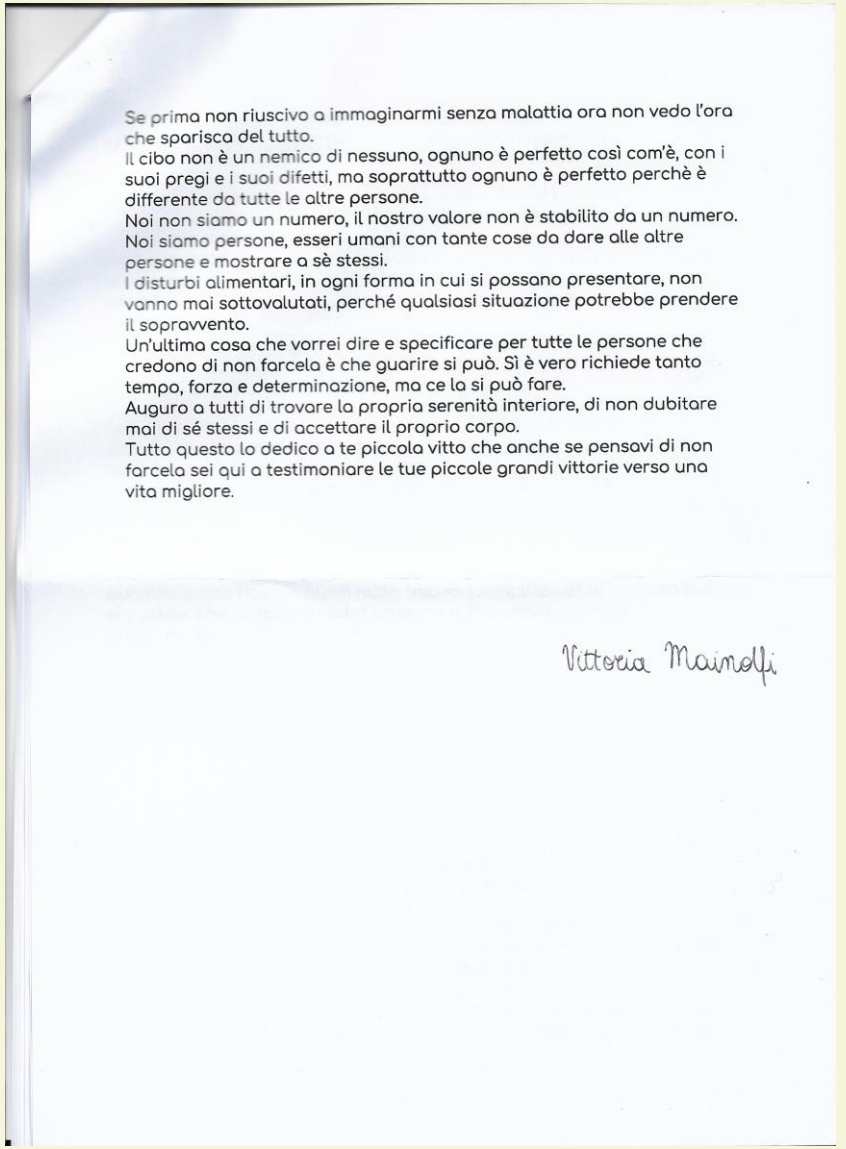
Vittoria Mainolfi

Racconto: Una farfalla che vola dopo la tempesta



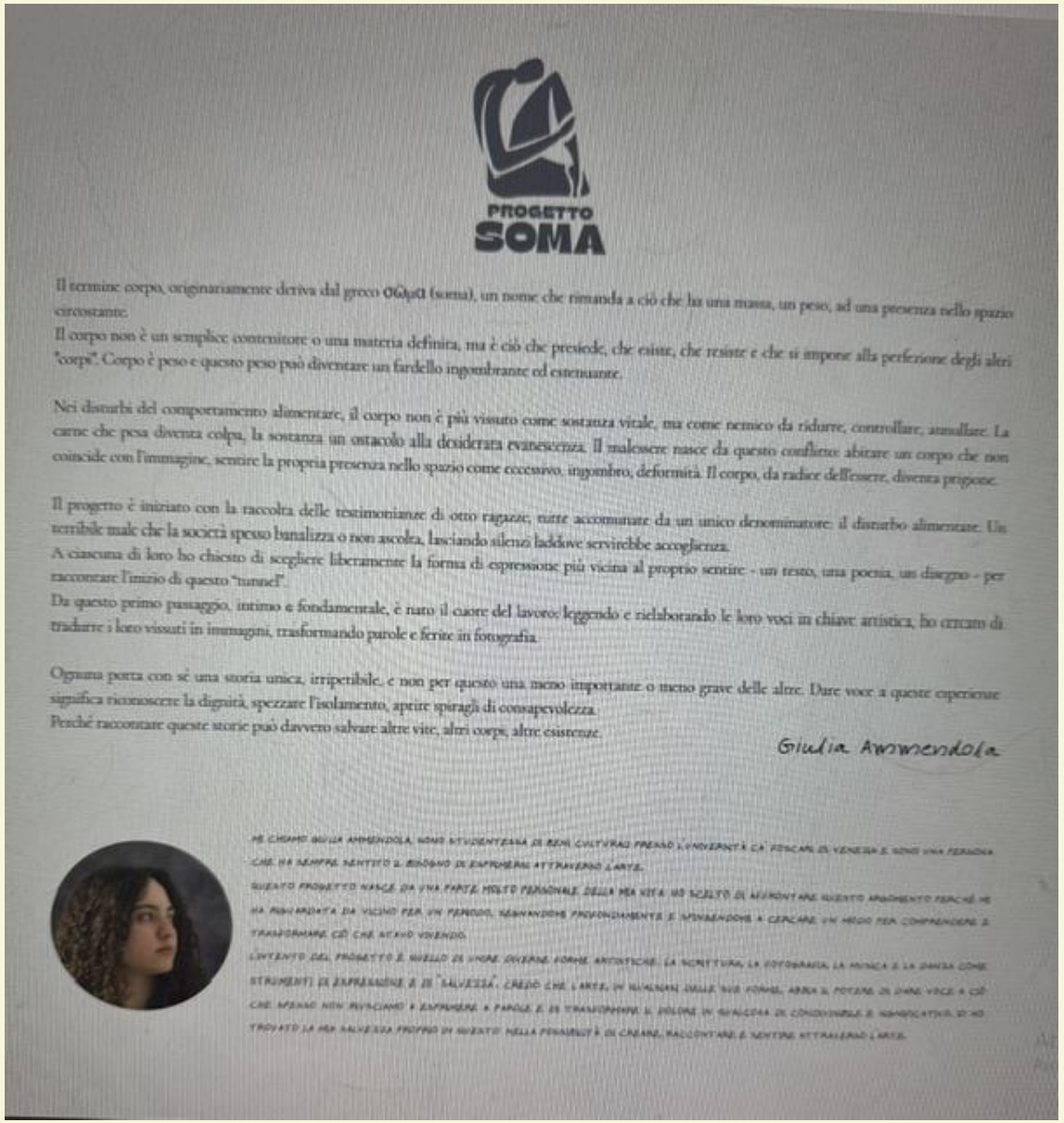
UNA FARFALLA CHE VOLA DOPO LA TEMPESTA

C'è stato un tempo in cui tutto era più sereno. Stavo bene con me stessa, mangiavo quando ne avevo voglia, mi rapportavo con i miei coetanei in modo spontaneo, senza difficoltà, facevo lo sport che amavo quante volte volevo e senza pensare di dover essere perfetta, la scuola non mi preoccupava ma soprattutto riuscivo a guardarmi allo specchio senza essere disgustata subito dopo. Ecco, devo dire che purtroppo questo era solo un tempo.
Tutto ebbe inizio nell'estate del 2023. Iniziarono a venirmi i primi pensieri di dover cambiare qualcosa in me perché delle cose iniziavano a non piacermi più. E così iniziai a eliminare pian piano i primi alimenti, a partire dai dolci. Mi ricordo esattamente quella sensazione di forza e soddisfazione quando riuscivo a evitarli. Mi sentivo così potente. Sapevo che se avessi continuato così sarei riuscita a raggiungere in poco tempo l'obiettivo che mi ero imposta. In fin dei conti volevo solo piacermi un po' di più perdendo un pochino di peso nei punti che consideravo deboli nel mio corpo. Ma la maggior parte delle volte non tutto si può controllare come si pensa. La situazione iniziò a degenerare. Dai dolci passai a eliminare i carboidrati, il condimento fino ad arrivare a mangiare solo più frutta e verdura scondita, in quantità molto ridotte, quasi nulle, usando semplicemente la scusa che ero piena, che mi faceva male la pancia o che avevo già mangiato prima, ma tutto questo ovviamente non era vero. I miei genitori non si accorsero subito della situazione, ero davvero brava a nascondere tutto a partire dalle mie emozioni.
A settembre del 2023, però, iniziarono ad avere delle perplessità sul fatto che stessi bene. Stavo perdendo tanto peso in poco tempo, non ero più solare come lo ero sempre stata, mi muovevo in continuazione e non facevo altro che piangere di nascosto, per paura di farli soffrire. Così decisero di mandarmi da una psicologa, anche se ne ero contraria perché pensavo che ce l'avrei fatta da sola. Dicevo loro di stare tranquilli, che non era niente e che non sarebbe successo nulla, ma menomale che non si sono fermati, perchè se lo avessero fatto molto probabilmente, anzi sicuramente non sarei più qui. Iniziai così ad essere seguita, ma quell'aiuto non era abbastanza. Mi ricordo esattamente le parole usate dalla terapeuta quando mi disse che non avrebbe più potuto seguirmi perché tutto stava degenerando. Mi crollò il mondo addosso, stava svanendo la mia convinzione di essere capace a cavarmela da sola. Ma i miei genitori non lo dovevano sapere, non dovevano sapere di tutte le cose che mi portavo dentro.
Così, a novembre ci recammo a Napoli, per trascorrere la nostra solita vacanza prima di natale. Ed è lì che iniziai a non farcela più. Non stavo



Se prima non riuscivo a immaginarmi senza malattia ora non vedo l'ora che sparisca del tutto.
Il cibo non è un nemico di nessuno, ognuno è perfetto così com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti, ma soprattutto ognuno è perfetto perchè è differente da tutte le altre persone.
Noi non siamo un numero, il nostro valore non è stabilito da un numero.
Noi siamo persone, esseri umani con tante cose da dare alle altre persone e mostrare a sè stessi.
I disturbi alimentari, in ogni forma in cui si possano presentare, non vanno mai sottovalutati, perché qualsiasi situazione potrebbe prendere il sopravvento.
Un'ultima cosa che vorrei dire e specificare per tutte le persone che credono di non farcela è che guarire si può. Sì è vero richiede tanto tempo, forza e determinazione, ma ce la si può fare.
Auguro a tutti di trovare la propria serenità interiore, di non dubitare mai di sé stessi e di accettare il proprio corpo.
Tutto questo lo dedico a te piccola vitto che anche se pensavi di non farcela sei qui a testimoniare le tue piccole grandi vittorie verso una vita migliore.

Vittoria Mainolfi



PROGETTO SOMA

Il termine corpo, originariamente deriva dal greco σῶμα (soma), un nome che rimanda a ciò che ha una massa, un peso, ad una presenza nello spazio circostante.
Il corpo non è un semplice contenitore o una materia definita, ma è ciò che preside, che esiste, che resiste e che si impone alla perfezione degli altri "corpi". Corpo è peso e questo peso può diventare un fardello ingombrante ed estenuante.

Nei disturbi del comportamento alimentare, il corpo non è più vissuto come sostanza vitale, ma come nemico da ridurre, controllare, annullare. La carne che pesa diventa colpa, la sostanza un ostacolo alla desiderata evanescenza. Il malessere nasce da questo conflitto: abitare un corpo che non coincide con l'immagine, sentire la propria presenza nello spazio come eccessivo, ingombro, deformità. Il corpo, da radice dell'essere, diventa prigione.

Il progetto è iniziato con la raccolta delle testimonianze di otto ragazze, tutte accomunate da un unico denominatore: il disturbo alimentare. Un terribile male che la società spesso banalizza o non ascolta, lasciando silenzi laddove servirebbe accoglienza.
A ciascuna di loro ho chiesto di scegliere liberamente la forma di espressione più vicina al proprio sentire - un testo, una poesia, un disegno - per raccontare l'inizio di questo "tunnel".
Da questo primo passaggio, intimo e fondamentale, è nato il cuore del lavoro: leggendo e rielaborando le loro voci in chiave artistica, ho cercato di tradurre i loro vissuti in immagini, trasformando parole e ferite in fotografia.

Ognuna porta con sé una storia unica, irripetibile, e non per questo una meno importante o meno grave delle altre. Dare voce a queste esperienze significa riconoscere la dignità, spezzare l'isolamento, aprire spiragli di consapevolezza.
Perché raccontare queste storie può davvero salvare altre vite, altri corpi, altre esistenze.

Giulia Ammendola

Giulia Ammendola

Progetto SOMA



AURORA

Materia e Identità

“

OGNI NOTTE SOGNAVO DI DIVENTARE UNO SCHELETRO E POI TRASFORMARMI IN CENERE. MI SVEGLIAVO SUDATA E CON LA GOLA SE E NON MI ASCIUGAVO PIÙ.

MI SONO COMINCIATA AD ODIARE PER QUELLO CHE MI STAVO FACENDO NON RIUSCIVO A FERMARMI, CONTINUAVO A NON MANGIARE, MA CONSAPEVOLE CHE MI STAVO UCCIDENDO.

FORSE LO VOLEVO, ERO UN CADAVERE VIVENTE CHE SI TRASCINAVA GIORGI

L'ANORESSIA TI DISTRUGGE, TI TOGLIE TUTTO, TI RENDE UN VERO CADAVERE.

AURO

”

Francis Bacon nei suoi dipinti rappresenta la carne non come materia biologica, ma come luogo dove la vita si deforma si lacera, grida.

La carne è corpo esposto, vulnerabile, in tensione tra attrazione e repulsione.

Guardando quelle figure contorte, scomposte, si percepisce stessa impossibilità di abitare pienamente la propria fisicità.

La carne diventa campo di battaglia, superficie che tradisce che mostra ciò che vorremmo occultare.

PROGETTO SOMA



MARGHERITA

Amnesia dissociativa

“

PER TANTI ANNI CI HO POSTO SOPRA PERCHÉ VEDEVO TUTTI MAGRE, VUOLE BATTUTE, NO ERANO NECESSARIAMENTE, E NON ME NE ERO MAI ACCORTA... QUEI COMMENTI CHE FACEVA ANCHE LA MAMMA MI SI ERANO INCOLLATI COME LA COLLA.

COSÌ HO SMESSO DI GUARDARMI ALLO SPECCHIO DOPO MANGIATO, HO COMINCIATO A PESARMI QUANDO I MESI NON C'ERANO, SENZA VESTITI, CON I VESTITI, PRIMA DI AVER MANGIATO, DOPO AVER MANGIATO, CONTROLLAVO LE DIFFERENZE...)

MI SONO SVEGLIATA FUORI PRIMA CHE DIVENTASSE UN VERO E PROPRIO DISTURBO ALIMENTARE.

È STATA UNA COSA CON CUI BREVE CHE, OGNI TANTO MI CREDO SE IL MIO DISTURBO "DISTURBO ALIMENTARE" HA VALIDO. FORSE HO SEMPRE ESAGERATO TUTTO FORSE ERA PROPRIO PERCHÉ MI HANNO SEMPRE DETTO CHE NON TRATTALE E SEMPRE IN CERCA DI ATTENZIONE CHE NON LO SENTIVO COME UN VERO PROBLEMA MA COME UNA ESAGERAZIONE.

È STATA LA COSA PIÙ REALE CHE ABBIA MAI SPERIMENTATO, MA L'HO IGNORATA PIÙ CHE POTEVO FINCHÉ NON HO RAGGIUNTO IL PUNTO DI ROTTURA.

MARGHERITA

”

Spesso la nostra arma migliore per affrontare un problema sembra essere quella di chiudere gli occhi: distaccare la visuale, allontanare la mente, non riconoscere il problema nelle nostre abitudini.

Ma quest'arma, l'isolamento da noi stessi, pur dando un'illusione di sicurezza, può rivelarsi mortale.

Chiudere gli occhi non sempre salva: se il problema si radica nella mente, continua a vivere dentro di noi, invisibile ma presente.

PROGETTO SOMA



VIOLA

La maschera

“

IL MIO DISTURBO ALIMENTARE È NATO DALLA VOLONTÀ DI VEDERMI DIVERSA, SIA AI MIEI OCCHI CHE A QUELLI DEGLI ALTRI, SIA DALLA NECESSITÀ DI AVERE IL CONTROLLO COMPLETO SU QUALSIASI COSA. VOLEVO SENTIRMI FINALMENTE ACCETTATA DAGLI ALTRI E CREDEVO CHE, CAMBIANDO IL MIO ASPETTO QUESTO SAREBBE AVVENUTO.

VIOLA

”

La maschera rappresenta il conflitto tra l'essere e l'apparire: un volto costruito per mostrarsi diversi e più vicini all'immagine che vorremmo essere.
Ogni maschera pesa.
Dietro la maschera il volto vero resta soffocato, invisibile.
Il dolore più grande non è tanto nel corpo che cambia, ma nel non poterti mostrare mai senza quella maschera, nel timore che, senza di essa, non resti nulla di degno di essere visto.

PROGETTO SOMA



CLARA

Narciso

“

VOLEVO DI MANCIARE. DEVO SUBITO MUOVERE A COMPENSARE CON L'ATTIVITÀ FISICA.
"PERCHÉ MI MANGIATO" QUESTO MI CHIEDE LA VOCE NELLA MIA TESTA CON TONO DI DISAPPROVAZIONE. E IO MI LIMITO A RISPONDERE CON "NON LO SO, SCUSA, DPA COMPENSO PROMESSO".
È COSÌ CHE PASSONA LA MIA VITA DA ANNI ORMAI: UN DEI MOMENTI COME BOCCONCINO ALL'USCITA DI QUESTO TUNNEL. NON POSSO USCIRNE. A QUESTO PUNTO LA DOMANDA PARE OVVIA "MA TI PIACE QUESTA TUA VITA? TI PIACE VIVERE TRA UN PASTO E UN ALTRO? AVRESTI POTUTO EVITARE TUTTO CIÒ, DAVVERO AVRESTI POTUTO EVITARLO METTENDOCI FORZA DI VOLONTÀ DICI?
PERCHÉ EFFETTIVAMENTE VOI SAPETE COME CI SI SENTE, COME CI SI SENTE AD ESSERE PERENNEMENTE INTRAPPOLATI DA NE NTEMI, ESSERE ESAUSTI DI TUTTO CIÒ MA NON POTERNE FARE A MENO ALLO STESSO TEMPO.
LA MALATTIA SI AGGRAPPA A TI TIENE IN OSTAGGIO.

CLARA

”

Narciso si specchiava nell'acqua, cercando conferma, controllo, perfezione, e più fissava quell'immagine, più il mondo intorno svaniva. Alla fine fu la sua stessa ossessione a divorarlo.
Esiste anche l'opposto di Narciso: chi si guarda allo specchio con costante dispiacere, chi non si riconosce. In quel riflesso c'è prigionia, una guerra silenziosa che divora dall'interno.
Entrambi sono vittime dello stesso specchio: uno muore guardandosi troppo, l'altro si spegne cercando di cancellarsi.
In questo specchio non c'è vita, solo riflessi distorti.
Uscirne non è questione di forza di volontà: è questione di spezzare l'incantesimo, di imparare a guardarsi senza condanna, senza consumo, senza scomparire.

PROGETTO SOMA



BIANCA

Il sorriso

“

MI HAI CONSUMATO, MI STAI FACENDO ODIARE A MORTE QUESTO CORPO, HAI LASCIATO I TUOI OCCHI PROFONDI E SCAVI SULLE MIE GAMBE, QUELLE ORRIDE CHE PERCORRONO CON GRAN VELOCITÀ IL COLLO, IL MIO VENTO, E POI PIANO LA PANCIA, I FIANCHI, L'ADDOME. E LA TUA MANO SULLE MIE COSCE. NON MI HAI MAI GUARDATO IN FACCIA. TI INTERESSAVA LA CARNE. LO STO ODIANDO A MORTE QUESTO CORPO. HO CARNE IN ABBONDANZA PER ESSERE DESIDERATA, TOCCATA, PALPATA. MI ERO PROMESSA CHE MAI PIÙ NESSUNO AVREBBE POTUTO SENTIRE LA MIA PELLE SULLE SUE MANI.
E ALLORA TABLIA, TABLIA, TABLIA. GOMMA, SCARTA, RIDUCI. COMPRIMI IL TUO CORPO. 'PIÙ MI AVVICINO ALLE OSSA E PIÙ LA GENTE MI STARÀ LONTANO'. PESAVO LA METÀ DI TE MA MI PORTAVO ADDOSSO IL DOPPIO DEL TUO PESO, PESAVO LA METÀ DI TE MA IL TUO SCHIFO CRESCEVA ESPONENZIALMENTE DENTRO DI ME.
MI STAI FACENDO ODIARE A MORTE QUESTO CORPO. NON È GIUSTO, STAI LONTANO DALLA MIA VITA.
TE NE SEI ANDATO. E ALLORA PER FAVORE PORTA VIA TUTTO, NON LASCIARMI NEMMENO UN BRICIOLO DI TE.
MI LASCI ESSERE FELICE?

BIANCA

”

Dopo tanto buio, il sorriso arriva come un fiore che spunta tra le crepe dell'asfalto. Non cancella le ferite, non annulla il passato, ma cresce nonostante tutto.
Un sorriso timido e fragile, come i fiori selvatici che resistono al vento.
È la prova che la carne, anche se ferita, può ancora contenere luce, e che la bellezza può nascere proprio dalle crepe.

PROGETTO SOMA



BETTA

Il fumo

“

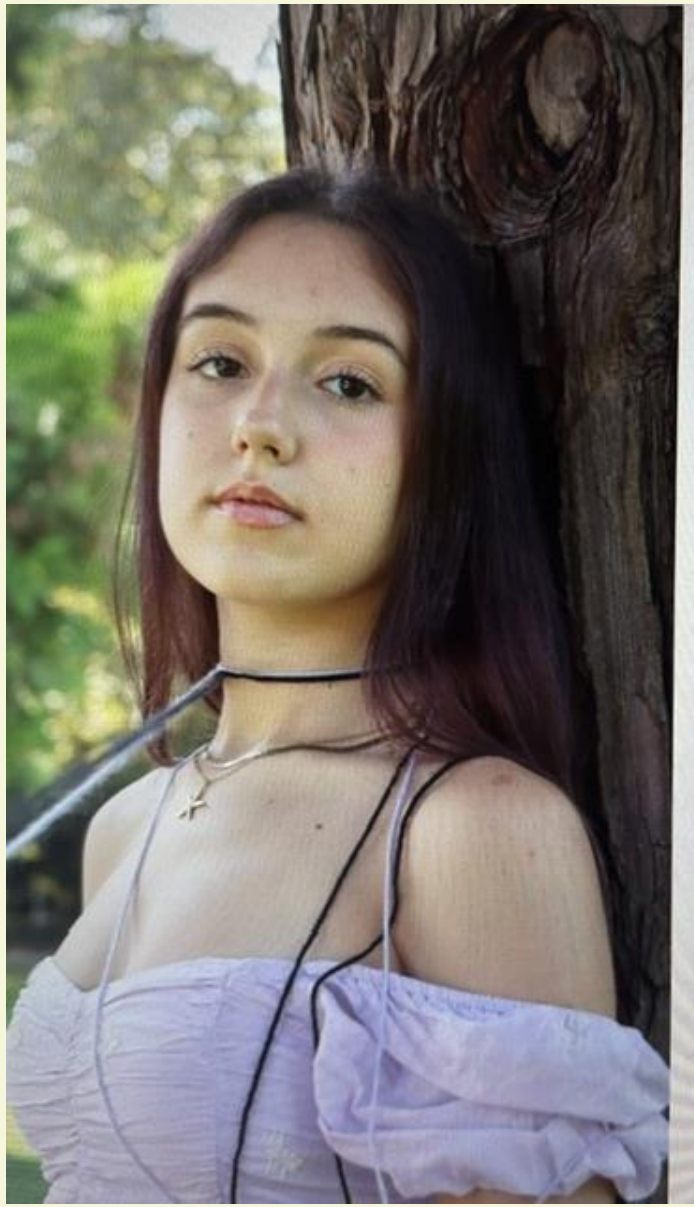
PREFERISCO PRENDERE UN CANCRO PIUTTOSTO CHE PRENDERE CHILI. LE SIGARETTE ERANO DIVENTATE INDISPENSABILI E FUMAVO DA PRIMA DOPO IL LAVORO.
POTEVO RINUNCIARE A MANGIARE, MA NON A FUMARE.
LE AUMENTAVO FER. SALVARE, FER. TENERE A BADA IL MIO APPETITO, IL MIO STOMACO, IL MIO BISOGNO PRIMARIO.
VOLEVO MORIRE, NON DI SALUTE, VOLEVO SEMBRARE MALATA.

BETTA

”

Il fumo può diventare un rifugio psicologico.
Per molti diventa un sostituto del cibo, un modo per controllare il corpo e l'appetito, per sentirsi più leggeri, più accettabili.
La sigaretta ha il potere di anestetizzare la fame e soffocare i "capricci".
Un veleno lento che consuma dentro e fuori, promettendo libertà quando toglie respiro e forza.

PROGETTO SOMA



CATERINA

Stolta sofferenza

“

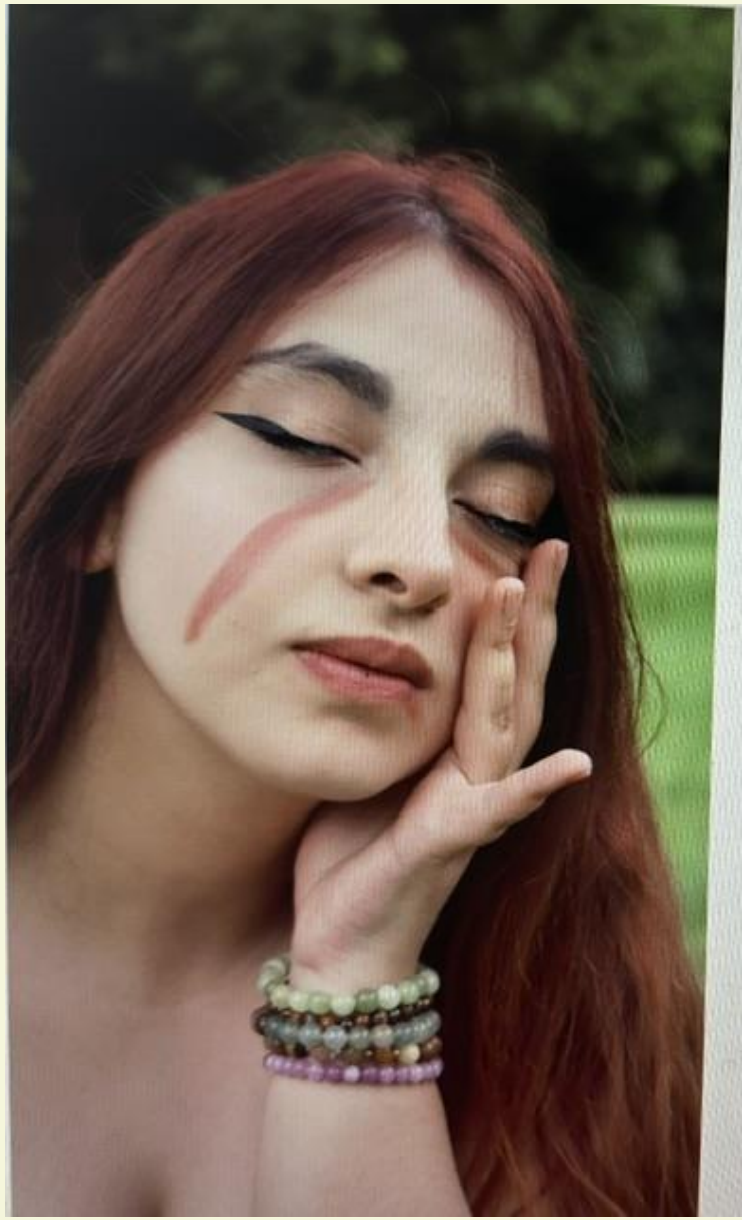
NON MI CULLERÒ
NEL MIO SPORCO ACRE DOLORE.
D'INTELLIGENZA SCHIAVO E DEMBURGO
DI MILLE VERSI.
FINIRÀ IL TEMPO DELLA PELLE
FORTUNA DI REALTÀ TACIUTE,
NE DI SASSI GARANNO RICOLME
LE TASCHE, DETERNE LE RAGNATELE
DI QUESTA MORTE SORDA.
SARÀ IL DECEDUO D'UN VIZIO,
SVENTATEZZA IGNORATA,
ORECCHIO PRIVO DI QUESTO NEMICO ASSURDO.
E QUANDO IO SOLA,
FLETTERÒ LO SPECCHIO TERSO DELLE MIE
LACRIME CON LE GINOCCHIA
STRISCERÒ, SPOGLIA DI SUPPLIZIO,
VERSO SANA RIVA.

CATERINA

”

Con i puzzle Caterina ha ritrovato un senso di controllo che sul suo corpo non riusciva ad avere.
Le tessere si lasciano incastrare fino a ricomporsi in un'immagine intera.
Caterina invece resta un frammento ribelle, indefinito, opaco, inaccessibile persino a se stessa.
Le ragnatele che tenta di scacciare dalla mente diventano catene invisibili, fili che stringono fino a soffocare.

PROGETTO SOMA



FRANCESCA

Edipo

“

HO SEMPRE AVUTO PROBLEMI CON L'IMMAGINE DEL MIO CORPO.
IN POCO TEMPO PERSI IL CONTROLLO: MI ALLONTANAI DALLE CIFRE, PER CORRERE, SALTAVO COLAZIONE E PRANZO, A CENA MANGIAVO IL MENO POSSIBILE. DICENDO CHE ERO PIENA O CHE MENTRE LA PREPARAVO, PER LA PRIMA VOLTA ERO VERAMENTE AFFAMATA, TUTTI DICEVANO CHE MI VEDEVANO BENE. IO NO. NELLA MIA TESTA NON ERA MAI ABBASTANZA E NON CAPIVO CHE AVREI DOVUTO FERMARMI PRIMA CHE FOSSE TROPPO TARDI.

QUANDO NEL 2020 IL LOCKDOWN MI IMPEDÌ DI CORRERE E DI CONTROLLARE TUTTO, IL MIO CORPO INIZIÒ A RIBELLARSI. OGNI PICCOLO "GRAMMO" DIVENTAVA UNA COLPA, COME SE AVESSI FALLITO DI NUOVO. COSÌ COMINCIA A CEDERE: PRIMA UN DOLCE NASCONDINO, POI SEMPRE DI PIÙ, FINO ALLE ABBUFFATE. MANGIARE IN MODO INCONTROLLATO MI CALMAVA PER UN ATTIMO, COME SE RIEMPIRSI UN VUOTO CHE LA FAME E L'ESAURIRSI FORZE NON RIUSCIVANO PIÙ A COLMARE. SUBITO DOPO ARRIVAVANO VERGOGNA, SENSO DI COLPA E AUTOCRITICA FEROCE.

NON ERA PIÙ SOLO UNA QUESTIONE DI IMMAGINE, ERA CONTROLLO. CONTARE CALORIE, GRAMMI, NUMERI MI FACEVA SENTIRE POTENTE, ANCHE SE DENTRO STAVO CROLLANDO.

FRANCESCA

”

Francesca pensava di avere il controllo: credeva di poter sfuggire a un destino di insicurezze e vergogna contando calorie come fossero oracoli. Ma più cercava di governare il proprio corpo, più ne diventava prigioniera. Ogni restrizione le sembrava una vittoria, ogni abbuffata una condanna, ogni punizione un modo per accecarsi un po' di più.
Come Edipo, la sua ricerca di purezza e controllo si trasformò in colpa e dolore: Francesca non vedeva che il vero nemico non era il cibo, ma il suo stesso riflesso.
Solo quando riconobbe questa verità compresa di essere stata lei stessa a ferirsi, come Edipo che scoprì di essere il carnefice di sé.

PROGETTO SOMA

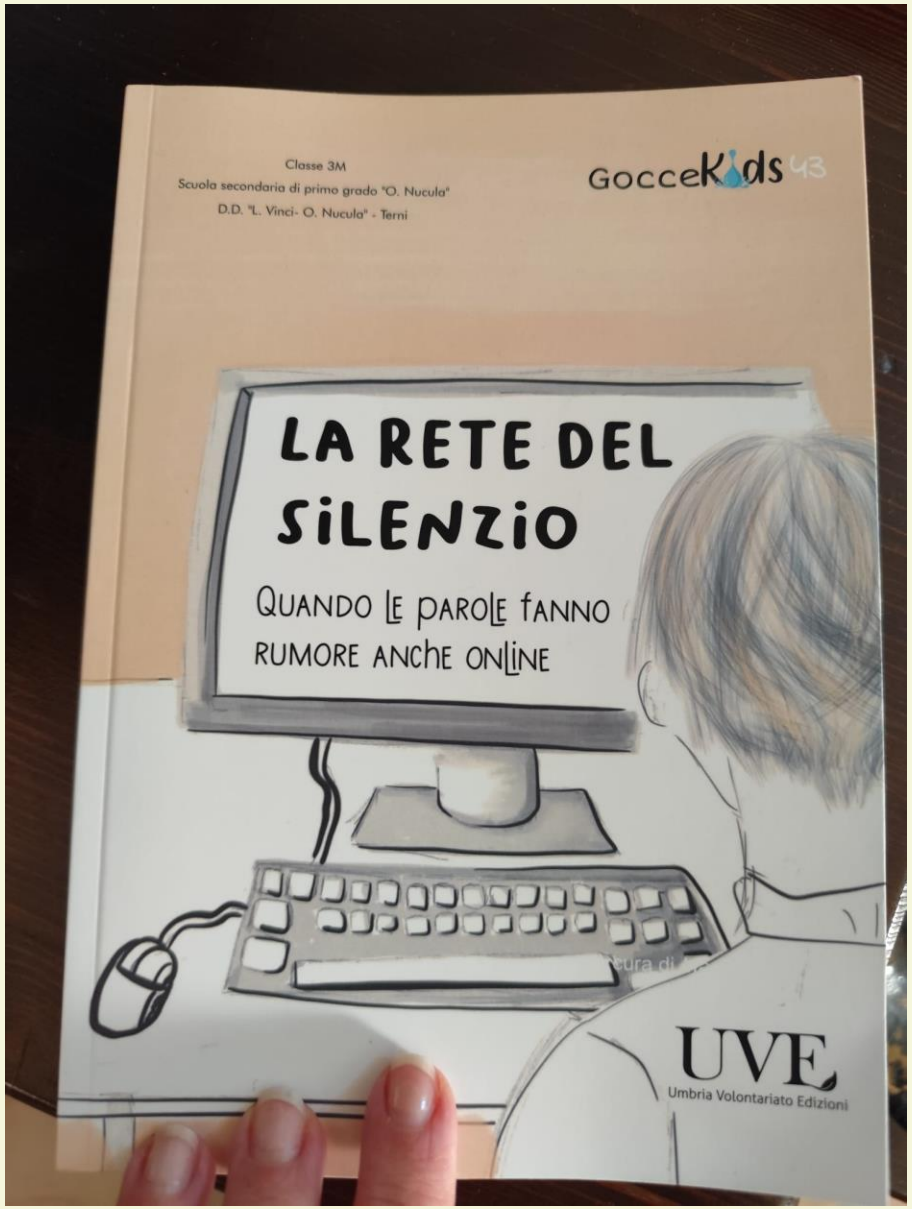
Classe 3M Scuola Secondaria di Primo Grado “O. Nucula” D. D. “L. Da Vinci – O. Nucula” – Terni – Referente Eva Valeriani

“LiberiAMOci dalla rete”, “ParliAMOci” ed “EmozioniAMOci”

L’opera si presenta come un piccolo racconto ideato e illustrato dagli studenti di una classe seconda di una scuola secondaria di primo grado, nato all’interno del percorso di pratica filosofica promosso dall’associazione Il Bucaneve ODV, nell’ambito del progetto di editoria sociale del CESVOL.
Il nucleo narrativo prende forma a partire dall’esperienza laboratoriale svolta a scuola: la pratica filosofica diventa uno spazio di riflessione condivisa sulle dinamiche del mondo digitale contemporaneo con particolare attenzione ai temi del cyberbullismo, dei social media e della vita emotiva degli adolescenti. Attraverso il racconto gli studenti rielaborano in forma creativa e simbolica le proprie domande ed esperienze, trasformando situazioni quotidiane legate alla rete in occasioni di consapevolezza critica.

Il percorso che ha generato l'opera si articola in tre momenti – "LiberiAMOci dalla rete", "ParliAMOci" ed "EmozioniAMOci" – che accompagnano i ragazzi nell'esplorazione del rapporto tra verità e informazioni online, nelle dinamiche del dialogo e dell'ascolto, e infine nella comprensione del legame tra emozioni, identità e narrazione di sé. Il lavoro di pratica filosofica ha permesso di interrogare il confine tra realtà e interpretazione nei contesti digitali, di riflettere sulle forme della comunicazione e sulle responsabilità relazionali, e di dare parola all'esperienza emotiva spesso amplificata o distorta dall'uso dei social network.

Ne emerge un racconto corale che intreccia pensiero critico e immaginazione, restituendo la complessità dell'esperienza adolescenziale nel mondo connesso e sottolineando il valore della parola condivisa come strumento di prevenzione del disagio e di costruzione di legami più consapevoli.



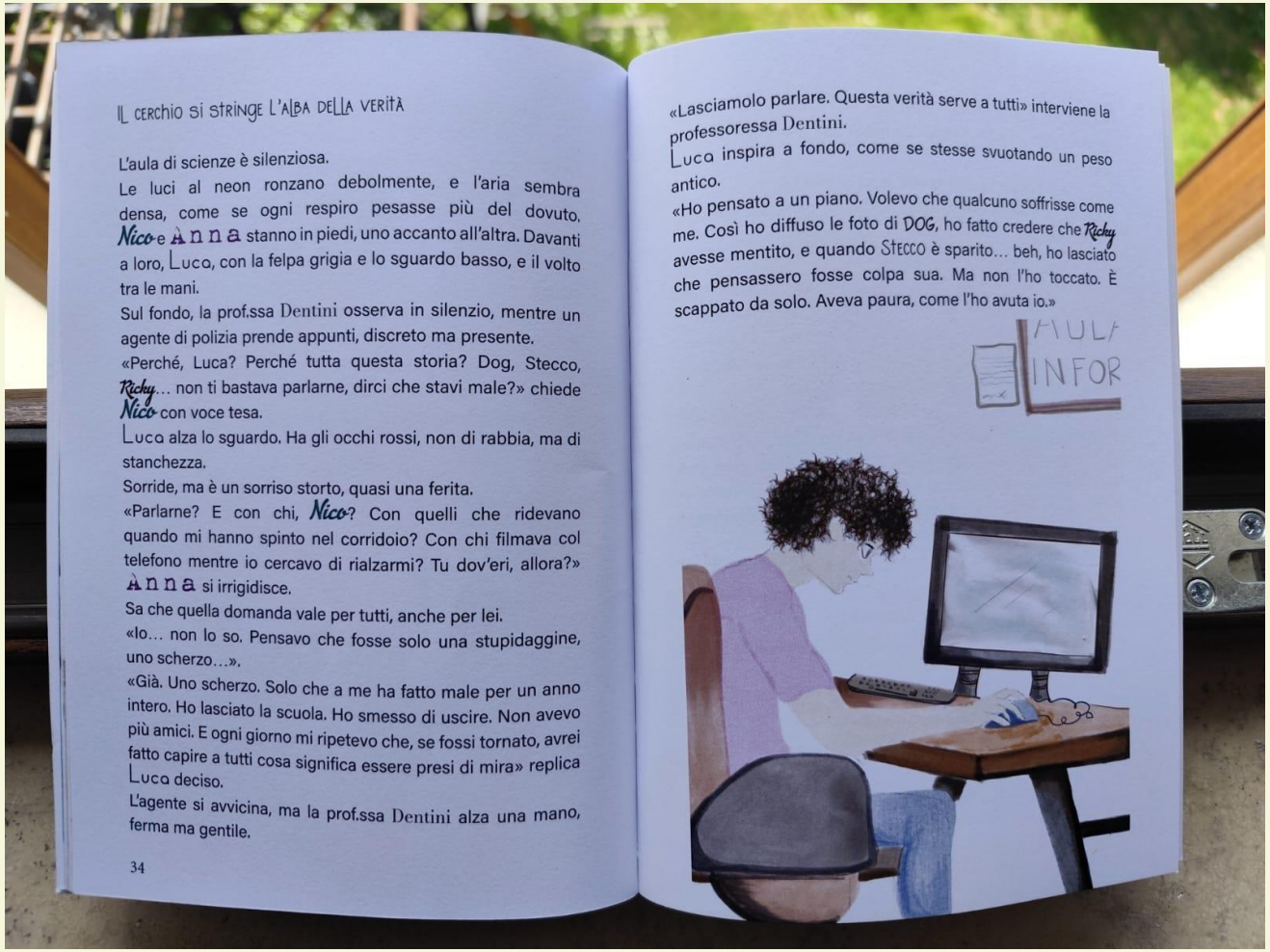


Nico si siede, con le mani nei capelli.
«Non ti rendi conto di cosa hai fatto? Hai distrutto persone, Luca!»
«E a me chi l'ha distrutta, la vita, quel giorno?»
Silenzio. Le parole rimbalzano nel vuoto dell'aula. Nessuno risponde subito.
Anna si avvicina a lui, lentamente.
«Hai ragione. Ti abbiamo lasciato solo. Tutti. Ma vendicarti non ti ha guarito, vero? Ti ha solo tenuto dentro quel dolore.» dice Anna quasi sussurrando. Luca abbassa lo sguardo, e per la prima volta sembra vacillare.
«No… non mi sento meglio. Solo più vuoto.»
La prof.ssa Dentini si avvicina ai ragazzi, con calma. «La giustizia farà il suo corso, ma non è solo questo che conta. Questa storia deve diventare qualcosa di diverso. Non una punizione, ma una lezione per tutti. Il dolore, se resta nascosto, marcisce. Se invece lo affrontiamo insieme, può insegnarci qualcosa.»
«Ma come si può rimediare a tutto questo?» chiede *Nico*.
«Cominciando da qui. Con la verità. Con l'ascolto. Nessuno di voi è solo colpevole o solo vittima. Siete ragazzi che non hanno saputo riconoscere la sofferenza dell'altro. Ora dovete imparare a farlo.» così la professoressa Dentini interviene in modo deciso. L'agente chiude il taccuino e annuisce, come se anche lui avesse capito che la vera indagine non è quella sui telefoni o sui messaggi, ma nei cuori di quei ragazzi. Luca scoppia a piangere, e Anna gli posa una mano sulla spalla.

36

Nico li guarda entrambi, poi sospira.
«Forse possiamo ricominciare. Non so come… ma possiamo provarci.»





IL CERCHIO SI STRINGE L'ALBA DELLA VERITÀ

L'aula di scienze è silenziosa.
Le luci al neon ronzano debolmente, e l'aria sembra densa, come se ogni respiro pesasse più del dovuto. Nico e Anna stanno in piedi, uno accanto all'altra. Davanti a loro, Luca, con la felpa grigia e lo sguardo basso, e il volto tra le mani.
Sul fondo, la prof.ssa Dentini osserva in silenzio, mentre un agente di polizia prende appunti, discreto ma presente.
«Perché, Luca? Perché tutta questa storia? Dog, Stecco, Ricky... non ti bastava parlarne, dirci che stavi male?» chiede Nico con voce tesa.
Luca alza lo sguardo. Ha gli occhi rossi, non di rabbia, ma di stanchezza.
Sorride, ma è un sorriso storto, quasi una ferita.
«Parlarne? E con chi, Nico? Con quelli che ridevano quando mi hanno spinto nel corridoio? Con chi filmava col telefono mentre io cercavo di rialzarmi? Tu dov'eri, allora?»
Anna si irrigidisce.
Sa che quella domanda vale per tutti, anche per lei.
«Io... non lo so. Pensavo che fosse solo una stupidaggine, uno scherzo...».
«Già. Uno scherzo. Solo che a me ha fatto male per un anno intero. Ho lasciato la scuola. Ho smesso di uscire. Non avevo più amici. E ogni giorno mi ripetevo che, se fossi tornato, avrei fatto capire a tutti cosa significa essere presi di mira» replica Luca deciso.
L'agente si avvicina, ma la prof.ssa Dentini alza una mano, ferma ma gentile.

«Lasciamolo parlare. Questa verità serve a tutti» interviene la professoressa Dentini.
Luca inspira a fondo, come se stesse svuotando un peso antico.
«Ho pensato a un piano. Volevo che qualcuno soffrisse come me. Così ho diffuso le foto di DOG, ho fatto credere che Ricky avesse mentito, e quando Stecco è sparito... beh, ho lasciato che pensassero fosse colpa sua. Ma non l'ho toccato. È scappato da solo. Aveva paura, come l'ho avuta io.»

Laboratorio di Lucrezia Notarbartolo, Sara Palermo e Walter Carnì

Video: «Corpi di Carta»





Il sapore di un ricordo

"Non ricordo quando ho iniziato a pensarci così tanto. Credo che sia solo qualche mese fa... o almeno, questo è quello che preferisco raccontarmi. Ma sì dai, sono solo una manciata di mesi.

"Io direi anni, se non te ne fossi ancora accorto", ribatté bruscamente una voce in lontananza.

"Oh su, Memoria... non cominciare come al solito.

Va bene, hai ragione. Sono anni. Sei contenta?
Anni in cui il cibo ha smesso di essere solo cibo, diventando il mio chiodo fisso. Un pensiero insistente, che non voleva saperne di andarsene dalla mente. Qualunque cosa io facessi, riempiva tutto lo spazio.
So soltanto che, ad un certo punto, quel pensiero è cambiato. Si è fatto più silenzioso, più cupo, sempre più difficile da ignorare. E insieme a lui stavo cambiando anche io. Il mio corpo... e, soprattutto, il modo in cui io lo guardavo."

"Finalmente te ne sei accorto. Sei ancora in tempo, lo sai?". Disse un'altra voce.

"Fantastico, puntuale come sempre. Ci mancava Coscienza per essere al completo anche oggi."

"Non è sempre stato così", mormorò piano Memoria.
"Lascia che ti mostri quello che hai cercato di cancellare, di offuscare come se fosse un nemico da debellare a tutti i costi. Ma i ricordi non si cancellano, lo sai, almeno fino a che ci sarò io. Restano lì, aspettando il momento giusto per tornare a galla.
Ad esempio, ti ricordi quando preparavi gli gnocchi con nonna? Certo, non erano i più buoni che abbiamo mai mangiato... ma per te avevano sempre qualcosa di particolare. Qualcosa che li rendeva unici."

"Restavo sempre rapito ad osservare le mani esperte di mia nonna che, sbattendo contro la tavola durante la preparazione dell'impasto, sollevavano piccole nuvole di finissima farina bianca.
Una volta rimase sospesa in aria proprio sopra la mia testa e, per un attimo, ebbi come l'impressione che volesse giocare insieme a me."

"E adesso?" questionò Coscienza. "Quando è stata l'ultima volta che hai guardato il cibo senza questa paura?"

"Avete ragione entrambe. Era tutto così semplice prima."

Per la prima volta dopo tanto tempo non ero impaurito. Provavo un'emozione ben diversa. Fu consapevolezza.
Esitai solo qualche secondo.

"Gli gnocchi della nonna... sono solo il primo sapore che voglio provare a riscoprire."

Mattia Pucci

Racconto: "Il Sapore di un ricordo"

Elaborato 2_ Sul proprio corpo_ Vanessa Antonelli

Riflessi

Corpo nudo
nello Specchio
Sguardo crudo
Io in ginocchio
Occhi grandi un po' segnanti
da dolori inaspettati.
Ambra e miele
un corpo diventato fiele
sotto il peso di parole
come pallottole
nel cuore suo bambino.
Sassi in uno stagno
propagano echi spaventosi
di sguardi frettolosi.
La bambina si nasconde
nei riflessi si confonde
la voce sua rubata
nel pozzo del giudizio
poi gettata.
"Specchio, specchio dimmi adesso
cosa c'è nel tuo riflesso?"
Corpo Nudo, corpo unico, corpo nido, corpo stanco, corpo violato, corpo morbido, corpo appassionato, corpo sordo, corpo alieno, corpo astrale.
Corpo a distanza cautelare da quel cuore di bambina.
Corpo campo di battaglia
sotto il peso di una taglia
per celare al mondo intero
il dolore suo più nero.
"Specchio, specchio dimmi un po'
adesso che l'ho vista come farò?"

Vanessa Antonelli

Poesia: "Sul proprio corpo"

Martina Pucci

Racconto: “L’albero dei jeans sbagliati”

L’albero dei Jeans sbagliati.

Bere acqua diminuisce il senso di fame.

Bere acqua sazia.

Prima del pasto è consigliato bere almeno due bei bicchieroni d’acqua.

Questi erano i consigli, e allora lei li provava, testava la verità di quegli assunti distorti. Ma, a sedici anni, Marta non pensava che fossero distorti. Li prendeva come verità assolute, tramandate da ragazze più magre e belle o da riviste stropicciate dal parrucchiere.

E buttava giù bicchieroni d’acqua, acqua a non finire, tutto per perdere quei benedetti chili, tutto per rientrare in jeans troppo stretti. E mentre beveva litri d’acqua, giorno dopo giorno, bottiglia dopo bottiglia, sentiva che quel senso di fame non voleva comunque andarsene.

La mattina si pesava trattenendo il respiro, si guardava allo specchio immaginando un’altra figura: una figura che non aveva il suo viso paffuto, le sue gambe corte, le sue braccia flaccide, il suo mento poco pronunciato.

Un giorno, mentre stava per riempirsi la pancia d’acqua, il bicchiere le cadde dalle mani.

Il vetro colpì il pavimento della cucina con un rumore secco.

L’acqua si sparse ovunque, arrivando lentamente fino ai piedi di sua madre, che era appena entrata.

Rimasero entrambe immobili.

Alla vista del bicchiere frantumato a terra, decise di buttare quei jeans troppo stretti.

“Mi stanno stretti” disse Marta, indicando i jeans sul tavolo.

Sua madre abbassando lo sguardo sui pantaloni, disse soltanto “anche a me”. Di colpo prese quei jeans troppo stretti, aprì la finestra e li lanciò nel cortile.

I pantaloni si fermarono sopra i rami dell’albero del condominio, restando appesi.

Marta scoppiò a ridere.

E sua madre rise con lei.

Da quel giorno, ogni giorno, sull’albero, spuntavano jeans dai rami, come fiori.

Qualcuno nel palazzo aveva iniziato a imitarle.

Nessuno ne parlava apertamente. Eppure, una dopo l’altra, le donne e gli uomini del condominio uscivano e lanciavano pantaloni dai balconi.

Dopo qualche settimana l’albero sembrava fiorito di stoffa.

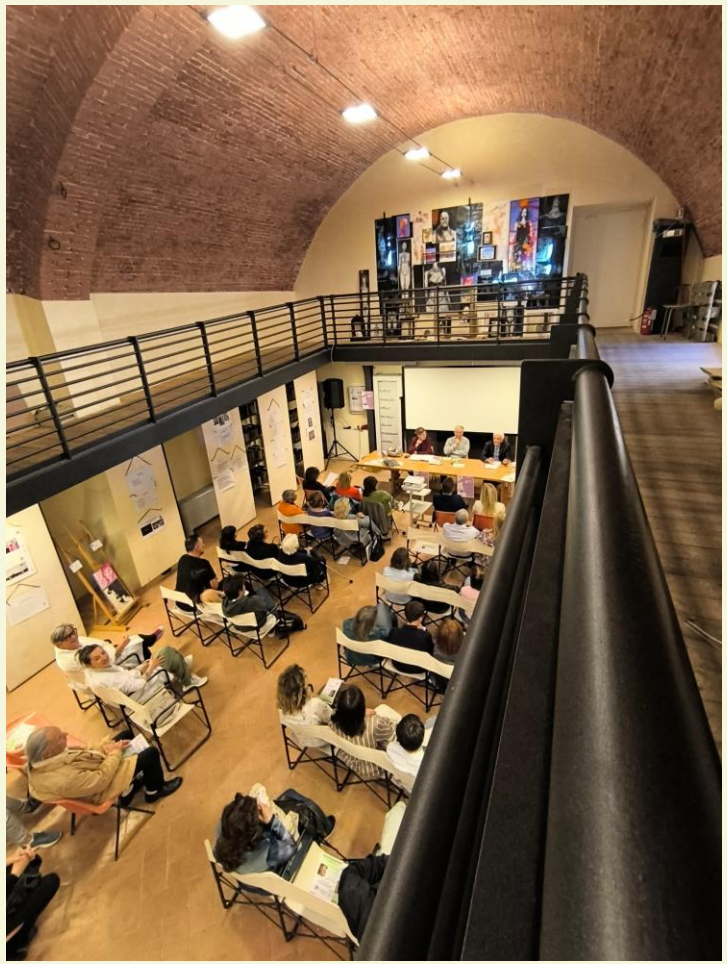
E Marta, ogni volta che tornava a casa, alzava gli occhi verso quei rami pieni di taglie sbagliate e si sentiva meno sola.

Classe 2° MAT Istituto “Patrizi Baldelli” Città di Castello
Referente- Francesco Orlandini
Brano musicale scritto nel testo e nella musica dagli studenti della classe



TITOLO: «Pesi Piuma»

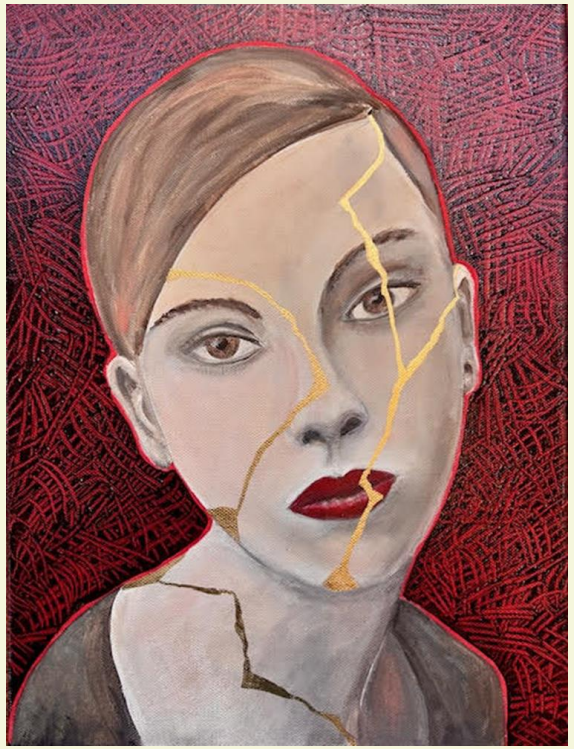
22 maggio: Convegno e Premiazione
A Castiglione del Lago – Palazzo della Corgna





Prima classificata: CAROLINA ALARI

con “Imperfection”



Meditazione#4





L'albero dei Jeans sbagliati.

Bere acqua diminuisce il senso di fame.

Bere acqua sazia.

Prima del pasto è consigliato bere almeno due bei bicchieroni d'acqua.

Questi erano i consigli, e allora lei li provava, testava la verità di quegli assunti distorti. Ma, a sedici anni, Marta non pensava che fossero distorti. Li prendeva come verità assolute, tramandate da ragazze più magre e belle o da riviste stropicciate dal parrucchiere.

E buttava giù bicchieroni d'acqua, acqua a non finire, tutto per perdere quei benedetti chili, tutto per rientrare in jeans troppo stretti. E mentre beveva litri d'acqua, giorno dopo giorno, bottiglia dopo bottiglia, sentiva che quel senso di fame non voleva comunque andarsene.

La mattina si pesava trattenendo il respiro, si guardava allo specchio immaginando un'altra figura: una figura che non aveva il suo viso paffuto, le sue gambe corte, le sue braccia flaccide, il suo mento poco pronunciato.

Un giorno, mentre stava per riempirsi la pancia d'acqua, il bicchiere le cadde dalle mani.

Il vetro colpì il pavimento della cucina con un rumore secco.

L'acqua si sparse ovunque, arrivando lentamente fino ai piedi di sua madre, che era appena entrata.

Rimasero entrambe immobili.

Alla vista del bicchiere frantumato a terra, decise di buttare quei jeans troppo stretti.

"Mi stanno stretti" disse Marta, indicando i jeans sul tavolo.

Sua madre abbassando lo sguardo sui pantaloni, disse soltanto "anche a me". Di colpo prese quei jeans troppo stretti, aprì la finestra e li lanciò nel cortile.

I pantaloni si fermarono sopra i rami dell'albero del condominio, restando appesi.

Marta scoppiò a ridere.

E sua madre rise con lei.

Da quel giorno, ogni giorno, sull'albero, spuntavano jeans dai rami, come fiori.

Qualcuno nel palazzo aveva iniziato a imitarle.

Nessuno ne parlava apertamente. Eppure, una dopo l'altra, le donne e gli uomini del condominio uscivano e lanciavano pantaloni dai balconi.

Dopo qualche settimana l'albero sembrava fiorito di stoffa.

E Marta, ogni volta che tornava a casa, alzava gli occhi verso quei rami pieni di taglie sbagliate e si sentiva meno sola.

Seconda classificata ex-aequo
MARTINA PUCCI
"L'albero dei jeans sbagliati"

Dipendenza

Più lo detesto, più non posso farne a meno.
Validami all'istante, sebbene senta di soffocare
anche al sol pensiero
di amare il mio veleno.
Le mie tracce non lasceranno impronte.
Il mio sguardo non verrà mai letto.
Non avrò mai la certezza
di un porto sicuro.
Eppure mi aggrappo all'invisibile
come se fosse indelebile.
Come se cercassi nel conosciuto
ciò che temo dell'ignoto.
Come se queste catene splendenti mi accecassero
a tal punto da non volermene liberare.
Perché se si allentassero
avrei l'opportunità di essere "di più",
ma perderei ciò di cui ormai non posso fare a meno..

Seconda classificata ex-aequo:
LISA VERDE
«Voce a ciò che ignori»

Rifacimento
A volte mi cancellerei
solo per rifarmi daccapo,
pezzo per pezzo,
pensiero per pensiero.
Non desidererei sparire totalmente,
ma se solo potessi cambiar forma,
plasmarmi e plasmare le menti altrui
e non esser più riconosciuta,
ma solo vista.
Azzerare tutti i loro ricordi
e forgiarne di nuovi,
ma soprattutto di veri.
E realmente essere e non fingere di essere.
In modo che non possano e che non possa più
riconoscermi,
ma nemmeno dimenticarmi

Ugly

I don't think it's much, but it's enough to hold on to

a sweet little voice
pretty blonde hair
an angelic and innocent face
a kept-together calm attitude

Now take that shit away from me for once
I want you to see the ugly in me
I'm begging for something to happen, but my
cowardness protects those walls you can't see

my armour makes me seem weak as a defence move
but my real weaknesses got roots in deeper neighbourhoods of my mind

shutting down fire to save my old home
can't let it burn though it's full of mold

forget everything you ever believed
about that girl with that distant gaze
my hair, my eyes, my face, my calm
that all seems fake compared to the anger consuming my being

but please if you ever see the ugliness in me
don't act like I would, I'd run away if only I could

a bunch of pathetic broken pieces trying to fit
it's ugly, I know, but please, love it

Traduzione:
Brutto
Non credo sia molto, ma è abbastanza a cui aggrapparsi

una vocina dolce
dei bei capelli biondi
un viso angelico e innocente
un atteggiamento calmo e composto

Ora toglimi via tutta questa merda, per una volta
Voglio che tu veda il brutto in me
Sto implorando che succeda qualcosa, ma la mia
codardia protegge quei muri che non puoi vedere

la mia armatura mi fa sembrare fragile come strategia di difesa,
ma le mie vere debolezze hanno radici in quartieri più profondi della mia
mente

sto spegnendo un incendio per salvare la mia vecchia casa
non posso lasciarla bruciare, anche se è piena di muffa

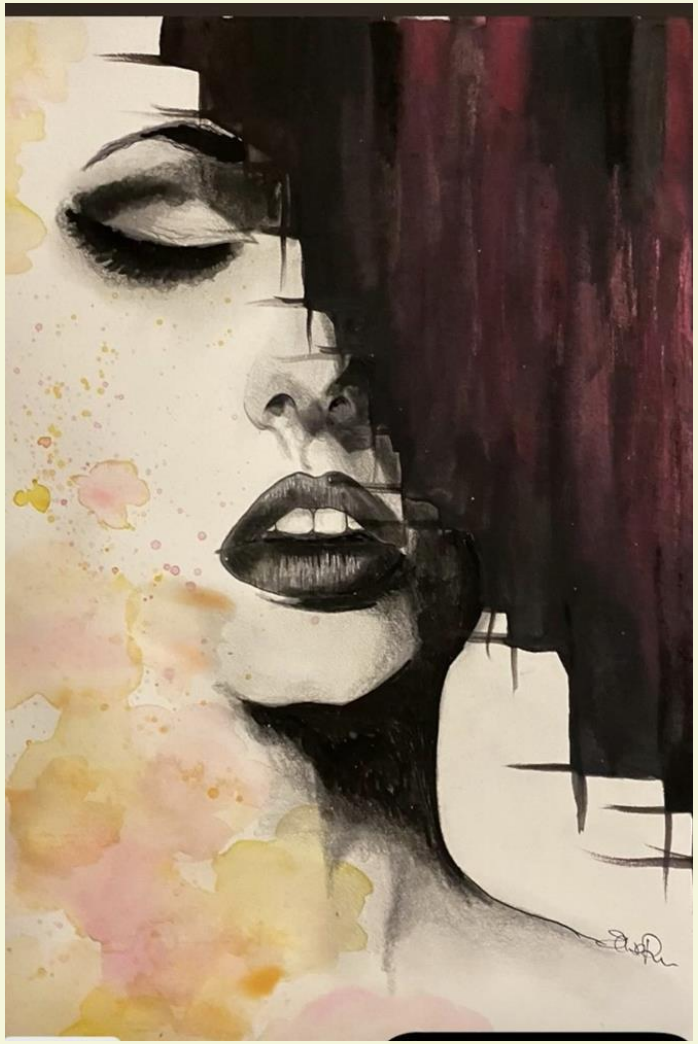
dimentica tutto ciò in cui hai sempre creduto
di quella ragazza dallo sguardo distante
i miei capelli, i miei occhi, il mio viso, la mia calma
tutto sembra falso rispetto alla rabbia che mi consuma

ma per favore, se mai dovessi vedere il mio lato brutto
non reagire come farei io, scapperei se solo potessi

un insieme di patetici pezzi rotti che cercano di incastrarsi
È brutto, lo so, ma per favore, amalo

Terza classificata: ELISA BONUCCI

“Rinascita” – “Guardando verso il futuro”





Segnalazioni di merito:

- **Ass. ADAO Friuli**: con il video “OLTRE LA VETRINA”: per la qualità pedagogica
- **Ass. MIDORI** con “Pagine di Viaggio”: per la qualità pedagogica
- **Classe 2AMAT “Patrizi Baldelli Cavallotti”** di Città di Castello – referente Francesco Orlandini: per la sensibilità artistica e la profondità del messaggio musicale
- **Giulia Ammendola** con “PROGETTO SOMA” : per aver dato dignità al dolore contribuendo ad aumentare la consapevolezza sui Disturbi Alimentari
- **I.I.S. Pomilio Galliani -De Sterlich** di Chieti con “Farfalle nello Specchio”: per il messaggio efficace e profondo
- **Paolo Segalla** con «Il Bagaglio corporeo» : per la creatività simbolica, polimorfa e sincretica
- **Riccardo Zerbetto** con “Corpo e Immagine” : per la ricchezza culturale e la profondità del contenuto

Aderiscono al Forum 15.2 & 2.6

Angela Zannini
Antonia Parmeggiani
Ass. ACCA Carrara
Ass. ADAO
Ass. AFCODA
Ass. Ali di Vita
Ass. Alice per i DCA
Ass. Cibo e Gioia
Ass. Conversando
Ass. Conversando
Ass. Dioscuri
Ass. Dioscuri
Ass. FADA
Ass. Fenice Lazio
Ass. Il Bucaneve
Ass. In Punta Di Cuore
Ass. Kairos
Ass. MIDORI
Ass. Voci dell'Anima
Carolina Alari
Chiara Covri
Claudia Nembri
Coordinamento Associazione Nazionale Familiari

Consult@noi Ass. Nazionale DCA
Donatella Naddi
Elisabetta Malaspina
Emilia Manzato
Francesca Buscaglia
Gianluigi Luxardi
Gianni Biondi
Giovanna Curtarelli - AEPEA
Giovanni Gravina
Giulia Zannarini
Giuliana Veronese
Kiara Saladin
Loretta Pennacchi
Massimiliano Nisati
Massimo Cuzzolaro
Nicoletta Battistel
Orietta Dal Dan
Patrizia Iacopini
Renato Zerbetto
Roberta Covezzi
Rosacluadia Altieri
SIET Educazione Terapeutica
Società Scientifica SIRIDAP
Società Scientifica SISDCA
Studio Corpys
Studio Rescogitata
Walter Milano